



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 3 DICEMBRE 2009

LE AUTONOMIE.IT

LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DOPO LA LEGGE N. 166 DEL 2009. I RAPPORTI TRA ENTI LOCALI E SOCIETÀ PARTECIPATE: NUOVE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E REGIMI TRANSITORI 5

SOLUZIONI CONSORTILI PER L'UFFICIO TECNICO COMUNALE 6

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 7

ACCORDO F.PUBBLICA-FINMECCANICA SU "RETI AMICHE-ON THE JOB" 8

EMENDAMENTI INAMMISSIBILI PER AUTONOMIE, RECUPERO BANCA SUD 9

AL VIA LA TERZA EDIZIONE DEL "PROGRAMMA ELISA" 10

PADOVA, 200 SINDACI NORD CHIEDONO MODIFICHE A PATTO STABILITÀ 11

I PROGETTI PER LA SICUREZZA DEI COMUNI SARANNO FINANZIATI CON I BENI SOTTRATTI ALLA MAFIA 12

GARE DI SERVIZI SOLO PER CONSORZI FINANZIARIAMENTE AUTONOMI 13

IL SOLE 24ORE

TAGLI FACOLTATIVI ALLE POLTRONE LOCALI 14

Nuovo emendamento del governo: saranno gli enti a decidere come ridurre la spesa

PER LA BANDA LARGA TRANCHE DA 300 MILIONI 15

INTERNET VELOCE/Marcegaglia: la prima quota di lavori andrebbe fatta in favore dei distretti Catricalà: no al consorzio sulla nuova rete

CINQUECENTO COMUNI RESTANO ORFANI DELLA RISCOSSIONE 16

«Congelati» 447 milioni riferiti al 2008

APRILIA VUOLE 100 MILIONI A TITOLO DI RISARCIMENTO 17

LA SITUAZIONE/Per il primo cittadino le somme non ottenute superano «di molto» la quota accertata di 20 milioni

BERGAMO SPERA ANCORA DI EVITARE AZIONI LEGALI 18

QUADRO/La città vanta un credito di 2,2 milioni Il sindaco: «A fine anno ci incontreremo per negoziare la soluzione»

DALLA CAMERA L'AVVERTIMENTO PER IL GOVERNO 19

RISOLUZIONE RIPARTISAN/«Occorre consentire ai municipi interessati di avere la disponibilità delle somme mai riversate»

GRANDI CITTÀ ASSEDIATE DALLO SMOG 20

BOTTA E RISPOSTA/Formigoni: Londra e Parigi stanno peggio di noi - Gli analisti: ma in Europa fanno il massimo per ridurre i veicoli in circolazione

SUL «PUBBLICO» BRUNETTA ESCLUDE LA CGIL 21

IL CONFRONTO/La replica di Epifani: «È un autogol, una scelta scortese per chi chiede ai dipendenti del settore di essere molto cortesi»

CON IL REDDITOMETRO INCROCIO DI MILIONI DI DATI 22

SI RIDUCONO LE SOGLIE PER GLI APPALTI PUBBLICI 23

LA PROPOSTA DELL'OICE/Per le società di ingegneria è necessario rivedere le regole per l'affidamento della progettazione e abolire il massimo ribasso

IL SOLE 24ORE NOVA

BANDA LARGA MUNICIPALE 24

<i>Poca innovazione nel Dtt che ruba riflettori ma anche risorse a tecnologie più interattive come ad esempio la rete.....</i>	24
<i>Ma ora la sfida è quella di attivare servizi avanzati per i cittadini</i>	
UNA PEC SENZA IDENTITÀ.....	27
ITALIA OGGI	
FINANZIARIA, IL GOVERNO NON HA FATTO UN FIGURONE	28
BISOGNA ABOLIRE LE REGIONI E POTENZIARE I COMUNI.....	29
BERTOLASO ALLA SFIDA FINALE DELLA SPA	30
<i>Braccio di ferro con l'Economia. E con i dipendenti interni</i>	
PER FORTUNA CHE C'È L'IMMUNITÀ	31
<i>Chi la vuole anche per consiglieri comunali e provinciali</i>	
I GOVERNATORI MOLTIPLICANO I POSTI.....	32
<i>Tra assunti, familiari e amici, i supporters sono falangi</i>	
MANOVRA, IL GOVERNO DÀ I NUMERI.....	33
<i>Il nuovo welfare costerà 1,125 mld. Enti locali liberi sui tagli</i>	
BUONA LA MULTA CON L'ORA SBAGLIATA	34
PEC, I TECNICI ALL'OPERA	35
<i>In 360 mila hanno richiesto la posta certificata</i>	
LA REPUBBLICA	
PIANO CASA, UN MILIONE DI STANZE IN PIÙ	36
<i>L'impatto delle leggi regionali: 60 miliardi di euro e 16 mila fabbricati ricostruiti</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
"CORREZIONE DEI FONDI PER LA SANITÀ" LE REGIONI DEL SUD FIRMANO UN'INTESA.....	37
<i>"Bisogna arrivare a modalità di riequilibrio di situazioni che presentano la necessità di eliminare sprechi e disfunzioni"</i>	
LA REPUBBLICA FIRENZE	
FIRENZE CITTÀ DELLO SPORT FATTO DAI CITTADINI.....	38
LA REPUBBLICA NAPOLI	
IL GOVERNO OGGI VARA IL DECRETO PER CHIUDERE L'EMERGENZA RIFIUTI.....	39
LA REPUBBLICA TORINO	
IN COMUNE LA CASSAFORTE DEI TESTAMENTI BIOLOGICI	40
CORRIERE DELLA SERA	
QUEI TAGLI (MAI PARTITI) ALLE POLTRONE PUBBLICHE	41
<i>Nel codice delle autonomie manca una norma per vietare incarichi multipli</i>	
LA RIVOLTA DEL FRONTE DEI SINDACI	42
CORRIERE DELLA SERA MILANO	
«ORA CHIEDEREMO A COMUNE E REGIONE I DANNI DA SMOG».....	43
<i>Dopo l'avvio dell'inchiesta, il Codacons parte con la class action. «Ma Milano è meno inquinata di Torino e Venezia»</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
CONCORSO, DOMANI IN GIUNTA LA DELIBERA PER 534 ASSUNZIONI.....	44
MILANO FINANZA	

NORMA ANTI-CASTA NEI SERVIZI LOCALI 45

Va oggi in Cdm il regolamento attuativo della riforma. Fra le novità anche le regole per evitare i conflitti d'interesse e le commissioni di gara. Se il servizio sarà affidato in house si dovrà chiedere il via libera all'Antitrust

ECONOMY

ARRIVA LA MAIL CERTIFICATA..... 46

...MA L'ITALIA NON HA IL PC 47

IL DENARO

COMUNITÀ MONTANE, RIPARTITI I FONDI 48

CENTRI NATURALI, BANDI PER 16 MLN 49

L'annuncio dell'assessore Marone: Consorzi e Comuni, due gare entro dicembre

COPERTURA ADSL, PIANO DA 1,5 MLN 50

Progetto Città multimediale, ecco gli interventi per 45 comuni della provincia

IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA

L'ALBO PRETORIO DIVENTA TELEMATICO..... 51

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma dei servizi pubblici locali dopo la legge n. 166 del 2009. I rapporti tra enti locali e società partecipate: nuove modalità di affidamento e regimi transitori

La materia dell'affidamento dei Servizi Pubblici Locali e la disciplina delle società partecipate da Enti Locali stanno attraversando una fase di rilevanti mutamenti normativi. Il Corso analizza le varie problematiche sottese alla disciplina introdotta dalla legge di conversione del Decreto Ronchi (L.n.166/09), fornendo utili indicazioni operative atte a superare eventuali criticità con riferimento sia alle nuove procedure di affidamento, sia alla salvaguardia delle gestioni esistenti. Nel corso della trattazione, prendendo a riferimento la recente giurisprudenza e focalizzando l'attenzione sulle pronunce di illegittimità, saranno analizzati singoli casi concreti. La giornata di formazione avrà luogo l'11 DICEMBRE 2009 con il relatore l'Avv. Carmine PODDA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

LE AUTONOMIE

INCONTRO TEMATICO

Soluzioni consortili per l'Ufficio Tecnico Comunale

L'informatizzazione delle procedure e delle attività dell'Ufficio Tecnico è un'esigenza manifestata in più occasioni dagli Enti associati ASMEZ, al fine di esercitare un appropriato controllo del territorio, approntare una efficace programmazione per lo sviluppo locale e snellire i processi per garantire migliori servizi ai cittadini. Al fine di rispondere a tali esigenze ASMEZ ha stipulato una convenzione con la società S.T.R. spa (gruppo Sole 24 Ore), selezionata con procedura a evidenza pubblica (G.U. n. 82/2007), che rende possibile la fornitura a condizioni estremamente vantaggiose dei seguenti software ai Comuni associati:

- **VISION Area tecnica** - gestione tecnica lavori pubblici (**prezzari regionali integrati**)

Canone annuo di € 400,00

GRATUITO 1° anno

- **ENTI SOLUTION Area Amministrativa** - gestione amministrativa lavori pubblici

Canone annuo di € 500,00

- **ENTI SOLUTION Area Edilizia Privata** - gestione pratiche edilizie

Canone annuo di € 500,00

ASMEZ propone, quindi, soluzioni applicative e servizi informativi frutto delle proprie esperienze in merito ai **Sistemi Informativi Territoriali** e dell'interoperabilità applicativa promossa, perseguita e verificata con i partners selezionati. Allo scopo di prospettare le soluzioni ASMEZ per l'UTC martedì 15 dicembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano, si terrà l'incontro di approfondimento "**Gestione dei procedimenti e delle istruttorie degli UT Comunali**". Tale occasione permetterà, inoltre, di raccogliere ulteriori esigenze e suggerimenti dalla base associativa per il perfezionamento delle soluzioni proposte per l'Ufficio Tecnico Comunale.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 280 del 1° dicembre 2009 non contiene documenti di interesse per gli enti locali. Si segnala tuttavia il seguente documento di interesse generale:

- **decreto del Ministero dell'economia 19 novembre 2009** - Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2009. Valore definitivo anno 2008.

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Accordo F.Pubblica-Finmeccanica su “Reti amiche-on the job”

Un "totem intelligente" presso le sedi di Finmeccanica, per permettere ai dipendenti del gruppo di dialogare con la Pubblica amministrazione. Questo il senso di un protocollo d'intesa firmato oggi dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta e il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini. Nello specifico, l'accordo prevede l'avvio di un rapporto di collaborazione per individuare soluzioni e strumenti finalizzati a migliorare l'efficienza dell'amministrazione pubblica, in particolare, in relazione al progetto "Reti amiche-on the job". In base a tale progetto, i dipendenti delle imprese e le imprese stesse, attraverso i collegamenti di rete internet messi a disposizione nelle sedi stesse delle aziende potranno usufruire dei servizi della pubblica amministrazione dal proprio posto di lavoro. "Pensiamo che sia una cosa importante e utile - ha detto Brunetta -. Ho chiesto al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, se si possa inserire questo servizio nei prossimi contratti di lavoro come benefit per i lavoratori". Questo accordo, ha poi specificato Guarguaglini, "è una cosa molto significativa", aggiungendo che i terminali per interagire con la pubblica amministrazione cominceranno a essere installati presso le sedi del gruppo in Italia a partire da gennaio.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FINANZIARIA

Emendamenti inammissibili per autonomie, recupero banca Sud

Confermata l'inammissibilità degli emendamenti del governo alla finanziaria relativi al codice delle autonomie, alla privatizzazione della Tirrenia, alle zone franche, alle risorse al turismo utilizzando i fondi Fas. E' quanto risulta dopo la richiesta del governo di una ulteriore valutazione su tali emendamenti. Inammissibili anche le norme sulla nomina dei commissari straordinari per l'ambiente. Si tratta, hanno ribadito gli uffici della Camera, di disposizioni ordinamentali che non possono trovare spazio nella finanziaria. Ovviamente resta al governo la facoltà di riformulare gli emendamenti per superare la 'bocciatura' e sembra molto probabile che ciò avverrà per il codice delle autonomie. La Commissione bilancio della Camera ha ripreso i lavori sulla finanziaria rendendo noti i risultati dei ricorsi presentati dai deputati contro le inammissibilità dei loro emendamenti. Torna la Banca del Sud per la quale erano stati presentati emendamenti da Gioacchino Alfano e Marco Milanese. Ma le relative proposte saranno riammesse a condizione che "il governo presenti la relazione tecnica" e che venga specificato che le banche di credito cooperativo oggetto dell'emendamento siano "solo quelle che rivestono la qualifica di azionista della Banca del Mezzogiorno". Il governo non rinuncia a inserire in Finanziaria il codice delle autonomie, giudicato finora inammissibile dagli uffici. Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, ha spiegato che l'emendamento sarà presentato integralmente ma verrà riscritto in modo tale che si evidenzieranno i tagli di spesa. Questo farebbe superare l'osservazione secondo cui si tratterebbe di norme ordinamentali non ammissibili in Finanziaria. E' probabile, comunque, che il nuovo testo, insieme alle misure sul patto per la salute, saranno riproposte in commissione dopo che si sarà espressa la conferenza Stato-Regioni. Il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, che ha partecipato all'incontro di maggioranza con Tremonti, ha riferito che "il governo nelle prossime ore si riserva di presentare altri emendamenti. Alcuni saranno riformulazioni dei precedenti che però accoglieranno i rilievi della commissione".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Al via la terza edizione del “programma Elisa”

Prende il via la terza edizione di "Elisa", un programma di finanziamenti destinato a finanziare progetti per l'innovazione di sistema degli Enti locali. L'iniziativa è coordinata dal P.O.R.E. (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa) struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri alle dipendenze funzionali del Ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. Nel corso delle prime due edizioni sono già stati messi in campo ben 75 milioni grazie al finanziamento congiunto del Governo, degli Enti locali e delle Regioni per dare impulso alla modernizzazione delle Autonomie locali e del Sistema Paese. Con il terzo Avviso vengono stanziati oltre 11 milioni di euro per progetti che riguardano traffico e mobilità, qualità dei servizi, lavoro, fiscalità e catasto con alcune sostanziali novità. Tra queste, una maggiore valorizzazione, in sede di valutazione dei progetti, delle aggregazione tra gli Enti locali, del livello di integrazione con i servizi infrastrutturali già presenti sui territori, della coerenza con i piani regionali e del positivo parere dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM. Anche l'iter amministrativo legato alla gestione del finanziamento è stato semplificato. Tutto ciò per evitare sprechi e duplicazioni, stimolando progetti creativi e innovativi capaci di portare benefici tangibili ai cittadini e alle imprese. "Per quello che concerne il Dipartimento per gli Affari Regionali sono convinto che si sia fatto un buon lavoro. - ha commentato soddisfatto il Ministro Fitto - Le innovazioni poste in essere dal PORE, nell'ambito del terzo Avviso del Programma ELISA, sono un fatto estremamente positivo. Avere privilegiato nella progettualità la collaborazione tra i diversi livelli del governo locale e la preferenza indicata verso modelli a forte innovazione tecnologica e operativa - ha sottolineato - costituiscono un ulteriore passo verso una maggiore qualità del sostegno agli investimenti per gli Enti Locali. In proposito - ha concluso - va rilevata l'importanza della netta semplificazione dell'iter amministrativo legato alla gestione dei finanziamenti che, mi auguro, stimoli ulteriormente la costituzione di rappresentative aggregazioni di Enti Locali in grado di operare per nuove qualità dei servizi al cittadino". I progetti dovranno essere inviati esclusivamente on line collegandosi al sito <<http://www.pore.it/>>.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Padova, 200 sindaci nord chiedono modifiche a patto stabilità

Una via d'uscita dal patto di stabilità, riconosciuto da tutti i sindaci come un cappio che strozza la capacità di spesa e di investimento delle città grandi e piccole. E' questo il filo conduttore della manifestazione in corso di svolgimento a Padova, dove si sono dati appuntamento duecento sindaci da tutto il nord Italia. "Abbiamo invitato i colleghi di Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma abbiamo delegazioni anche da Emilia Romagna e Toscana - spiega il sindaco di Padova Flavio Zanonato, promotore dell'iniziativa - vogliamo rilanciare la proposta del 20% dell'Irpef e comunque un meccanismo di recupero dell'Ici che e' stata abolita a livello centrale senza che ai comuni sia stata data una risorsa sostitutiva". A Padova, aggiunge, "riusciremo quest'anno a chiudere comunque in pareggio, ma siamo costretti a tagliare su voci di spesa come le manutenzioni, i problemi per strade e fognature ad esempio andranno ad aumentare negli anni a venire. Si deve uscire dalla logica del contenimento della spesa trattando tutti i comuni come se fossero centri di spreco, sono invece in moltissimi casi centri di servizi essenziali per la cittadinanza". Presente alla riunione anche il sindaco di Vicenza, Achille Variati, che ha sottolineato che "l'arrabbiatura dei sindaci e' quella dei cittadini. Aspettiamo da troppo tempo che il Governo passi dalle parole ai fatti mettendo in condizione i primi cittadini di dare risposte alle esigenze del territorio".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**SICUREZZA**

I progetti per la sicurezza dei comuni saranno finanziati con i beni sottratti alla mafia

I progetti per la sicurezza nei comuni che non sono rientrati in graduatoria e per i quali quest'anno non sono stati stanziati fondi «saranno finanziati con beni sottratti alla mafia». Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni durante gli incontri che ha avuto questa mattina con gli amministratori delle province di Varese e di Como. Complessivamente sono stati presentati per la sicurezza urbana dei comuni oltre 2.800 piani, come progetti di video sorveglianza o potenziamento delle forze dell'ordine. Tra questi, ha riferito Maroni, sono stati scelti «i più validi e interessanti», finanziati l'anno scorso con 100 milioni di euro. La regione che ha ottenuto il maggior numero di finanziamenti è stata la Lombardia alla quale sono stati assegnati 27,5 milioni di euro. «Non si tratta di un favore - ha precisato Maroni - ma è dovuto alla bontà dei progetti presentati». Fuori dalla graduatoria, però, sono rimasti progetti che, ha riferito il ministro dell'Interno, «arrivano a una cifra che è circa il doppio di quella stanziata». L'anno prossimo il Viminale metterà a disposizione dei comuni la somma che servirà a finanziare le iniziative sulla sicurezza e che sarà versata dal 'Fondo Unico Giustizia' a disposizione dei ministeri dell'Interno e della Giustizia. «I soldi sequestrati sui conti correnti dei mafiosi - ha spiegato il ministro dell'Interno - vanno a finire subito nel fondo giustizia che dispone di oltre 800 milioni di euro in contanti». Solo nelle operazioni portate a termine questa mattina, sono stati recuperati 240 milioni di euro. Maroni ha ricordato che per i comuni di Varese, Busto Arsizio e Gallarate, firmatari del 'Patto della Sicurezza', saranno avviati corsi di formazione riservati alle forze dell'ordine ai quali potrà aderire anche la polizia locale. Il ministro ha citato anche il progetto presentato dal comune di Varese che prevede la realizzazione di un sistema per l'interazione di tutte le forze dell'ordine e l'utilizzo delle telecamere in città. Per le aree dei tre laghi prealpini di Como, Lugano e Maggiore Maroni ha annunciato l'intenzione di lanciare entro la primavera un patto di sicurezza, in collaborazione con il Piemonte e il Canton Ticino, sul modello già sperimentato per il lago di Garda.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI

Non sempre i requisiti delle imprese si estendono all'associazione di cui fanno parte

Gare di servizi solo per consorzi finanziariamente autonomi

I consorzi che partecipano alle gare pubbliche per l'affidamento di appalti di servizi o di forniture non possono avvalersi dei requisiti finanziari delle imprese che li costituiscono. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così respinto il ricorso di un consorzio stabile contro le Poste che non avevano ammesso il consorzio alle fasi successive delle gare telematiche indette per disporre l'affidamento del servizio di pulizia di alcuni immobili. L'esclusione era stata decisa dalla stazione appaltante poiché il consorzio, oltre a non aver indicato le imprese in nome e per conto delle quali partecipava alle gare,

non possedeva i requisiti di capacità finanziaria richiesti dal bando. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è infondato in quanto i consorzi che partecipano alle gare pubbliche per l'affidamento di appalti di servizi e di forniture devono avere autonoma capacità finanziaria e non possono avvalersi dei requisiti finanziari delle imprese consorziate. Premesso che si intende per consorzio stabile quello formato da non meno di tre consorziati che, con decisione assunta dai rispettivi organi deliberativi, abbiano stabilito di operare in modo congiunto nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture, per

un periodo di tempo non inferiore a cinque anni, istituendo a tal fine una comune struttura di impresa, i requisiti di capacità tecnica e finanziaria richiesti dal bando di gara devono essere posseduti dal consorzio, con la sola esclusione di quelli relativi alla disponibilità delle attrezzature e dei mezzi d'opera e all'organico medio annuo, i quali possono essere calcolati cumulativamente in capo al consorzio anche se posseduti dalle singole consorziate. La possibilità di avvalersi dei requisiti finanziari delle consorziate è prevista solo per le gare pubbliche di appalti di lavori e non per quelle di appalti di servizi e

forniture, così come chiarito anche dall'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici. Tra l'altro, avendo il consorzio chiesto di partecipare in nome e per conto proprio e non per conto delle imprese consorziate, non poteva avvalersi della capacità finanziaria delle imprese che non partecipavano alla competizione neanche indirettamente. Il Tar ha inoltre precisato che il provvedimento di esclusione non doveva essere preceduto dalla comunicazione di avvio del procedimento dal momento che non costituiva un procedimento autonomo e distinto da quello concorsuale.

Fonte TAR LAZIO 11482/2009

LE VIE DELLA RIPRESA - La Finanziaria

Tagli facoltativi alle poltrone locali

Nuovo emendamento del governo: saranno gli enti a decidere come ridurre la spesa

ROMA - Patto sulla salute e Codice delle Autonomie. Su questi due nodi si è bloccato ieri l'iter di discussione della Finanziaria in commissione Bilancio della Camera, tanto che si è resa necessaria un'ulteriore riunione serale alla presenza del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Si va verso un'ulteriore riscrittura dei relativi emendamenti, così da consentire oggi stesso la ripresa delle votazioni. Difficoltà evidentemente non previste o valutate a pieno, che Tremonti ha cercato di dipanare attraverso una serie di incontri alla Camera con la maggioranza, con il presidente della commissione Giancarlo Giorgetti. Il ministro ha avuto anche un colloquio con il sottosegretario Gianni Letta. Al momento è stato votato senza modifiche il solo articolo 1 che fissa i saldi. È stato del resto lo stesso Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, a spiegare che le relazioni tecniche chieste dalla commissione e presentate ieri con la quantificazione degli oneri finanziari su tre emendamenti-chiave del governo (Ponte sullo Stretto, pacchetto welfare e Roma capitale) sono subordinate all'ammontare delle risorse che emergeranno dal Patto sulla salute. Questa mattina, perfezionata l'intesa con le regioni, in particolare sulle regole per i commissariamenti delle regioni con la sanità in rosso e le garanzie per la copertura di 800 milioni, derivanti dagli sconti sulla farmaceutica che scadranno a fine anno, il governo presenterà il nuovo emendamento. Quanto al «pacchetto Calderoli» sulle autonomie locali, la nuova formulazione prevede che siano gli stessi enti locali a decidere se tagliare le poltrone a fronte della riduzione dei trasferimenti statali. Oppure effettuare altri risparmi di spesa lasciando invariato il numero dei consiglieri e assessori. Per oggi è attesa la risposta dell'Anci, che ha convocato l'ufficio di presidenza: in discussione i fondi attesi per effetto del taglio dell'Ici (3,4 miliardi) e le eventuali deroghe al Patto di stabilità interno. L'impasse nei lavori della commissione restringe in ogni caso i tempi di esame del testo, considerato che la tabella di marcia continua a prevedere il via libera per l'aula entro la serata di sabato. Resta in piedi l'ipotesi che il governo ricorra al voto di fiducia sul testo licenziato dalla commissione, secondo l'indicazione fornita dal presidente della Camera, Gianfranco Fini,

così da evitare il rituale maxi-emendamento presentato direttamente in aula. Dalla tagliola sull'inammissibilità si è salvato ieri solo il complesso di norme sulla Banca del Sud, ma il Via libera è subordinato alla presentazione da parte del governo di una relazione tecnica in cui si specifichi che le banche di credito cooperativo «siano solo quelle che rivestono la qualifica di azionista della Banca del Mezzogiorno». Quanto al pacchetto welfare, dalla relazione tecnica si apprende che il valore complessivo delle misure proposte è di 1,125 miliardi nel 2010: 27 milioni sono diretti all'ampliamento dell'accesso alle indennità di disoccupazione, 160 per gli ultracinquantenni, 65 per il bonus alle agenzie del lavoro, 860 milioni per la proroga della detassazione di secondo livello. L'ulteriore quota a carico dell'Anas per 470 milioni, diretta alla ricapitalizzazione della società Stretto di Messina non determina poi - si legge nella relazione - effetti sul deficit poiché si tratta di «acquisizioni di partecipazioni azionarie», mentre ha effetti sul saldo netto da finanziarie per il 2012. L'aumento dei costi a carico dei cittadini per l'avvio di un procedimento giu-

diziario consentirà di incassare 60 milioni l'anno. Ulteriori 169 milioni sono attesi dal recupero dei debiti nei confronti della giustizia: la stima è sugli oltre 3 miliardi di spese conseguenti a provvedimenti passati in giudicato al 31 dicembre 2007, che devono essere ancora pagate dai cittadini. E invece ancora in stand by la relazione governativa con la ripartizione dei 3,71 miliardi attesi dallo scudo fiscale. Una novità dell'ultima riguarda la cedolare secca del 20% sugli affitti: il governo sta valutando la possibile introduzione della misura in via sperimentale nel 2010 per il solo Abruzzo; allo studio anche un aumento delle tasse aeroportuali da 1 a 3 euro. Per l'istituzione del nuovo ministero della Salute, il bilancio dello Stato stanziava due miliardi per il 2010, stando a un emendamento ad hoc predisposto dal Governo. Il ritardo nell'avvio delle votazioni è criticato dall'opposizione: «Basta con i rinvii: il governo arrivi con le sue proposte entro poche ore, oppure si proceda sulle proposte dei parlamentari»; ha affermato Pierpaolo Baretta (Pd).

Dino Pesole

Il Cipe - Il via libera non arriverà oggi ma nell'ultima riunione di dicembre

Per la banda larga tranche da 300 milioni

INTERNET VELOCE/Marcegaglia: la prima quota di lavori andrebbe fatta in favore dei distretti Catricalà: no al consorzio sulla nuova rete

ROMA - Sarà sbloccato in due tranche il finanziamento da 800 milioni per la diffusione della banda larga in Italia. E questa la soluzione sulla quale si sarebbe trovata l'intesa tra i ministri. La prima quota del finanziamento - compresa tra 300 e 400 milioni - non sarà però sbloccata dal Cipe in programma oggi ma da una successiva riunione, subito prima di Natale, che potrebbe contenere anche altri interventi per il sistema industriale. Oggi invece all'esame del Cipe è prevista l'autostrada tirrenica Livorno-Civitavecchia. Slittano ancora anche i Par (programmi regionali) finanziati con il Fas. Il congelamento del finanziamento per la banda larga era stato annunciato dal sottosegretario alla pre-

sidenza del consiglio Gianni Letta all'inizio di novembre. Risorse ferme in attesa di uscire dalla crisi: questa la linea emersa in quei giorni dopo le nuove priorità indicate dal ministero dell'Economia. Ed è subito scattato il pressing congiunto del ministero dello Sviluppo economico e del ministero della Pa e innovazione. Scajola si fa interprete delle richieste del mondo industriale che aspira a nuovi investimenti nelle tecnologie digitali. Brunetta invece fa dell'internet veloce la piattaforma del piano di e-government. Gli 800 milioni di risorse Fas costituiscono una parte rilevante del piano Romani per il superamento del "digital divide". Quasi 8 milioni di italiani non dispongono di un colle-

gamento internet ad alta velocità, con Adsl o fibra ottica. L'obiettivo del viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani è garantire una connessione di almeno 2 megabit al secondo a livello nazionale entro il 2012 investendo 1,47 miliardi (800 da fondi Fas 2007-2013, circa 200 da fondi comunitari, 260 da risorse della società di scopo Infratel, il resto da reperire da fonte privata). Sul tema, anche ieri, è tornata Confindustria. Per far partire il progetto della banda larga «ci accontenteremo di 200-300 milioni», ha detto la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, intervenendo alla presentazione del libro sui dieci anni di Fastweb. «Credo che la prima quota di lavori andrebbe fatta in favore dei

distretti». Per ora resta solo su carta, invece, il progetto ben più ambizioso che prevederebbe la realizzazione di una rete di tic di nuova generazione, in grado di sostenere connessioni superiori ai 50 megabit al secondo. Per affiancare Telecom Italia nell'oneroso investimento, l'Authority per le comunicazioni ha proposto la creazione di una società mista con gli altri operatori ed eventuali investitori pubblici, in primis la Cassa depositi e prestiti. Ieri è arrivato però l'altolà preventivo dal presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà: «Sono un po' timoroso di una società consortile», sarebbe più trasparente «una società gestita da un solo operatore».

C.Fo.

CONTI PUBBLICI - *Il pagamento delle tasse/Il caso.* Con un debito di 89 milioni «Tributi Italia» sospesa dall'albo ministeriale

Cinquecento comuni restano orfani della riscossione

«Congelati» 447 milioni riferiti al 2008

MILANO - «Lo strumento ideale per far comunicare amministrazione e contribuente»: lo slogan compare sul sito di Tributi Italia spa, tra le società leader in Italia nella gestione delle entrate degli enti pubblici, sospesa il 30 novembre dall'Albo dei riscossori dal ministero dell'Economia e delle finanze. Da quel giorno non può più incassare neppure un centesimo delle entrate patrimoniali e tributarie di circa 500 Comuni che attualmente gestisce in molte regioni. Di questi 135 vantano - secondo la ricognizione del ministero - un credito di 89,1 milioni. Nella lista grandi Comuni (tra i quali Bologna, Bari e Cagliari), medi (Vercelli, Bergamo, Trapani, Giuliano, Caserta), piccoli e piccolissimi (spiccano i 708 abitanti di Pessina Cremonese). Il 9 dicembre il ministero delle Finanze potrebbe addirittura chiedere la cancellazione dall'albo dei riscossori di Tributi Italia e, a quel punto, il fallimento della società che ha chiuso il 2008 con un fatturato di 236 milioni e conta 16 società con 893 dipendenti e 220 tra collaboratori e consulenti non sarebbe più uno scenario impossibile. A pensare che

questa società - controllata dal Gruppo San Giorgio-Saggese - non sia lo strumento ideale per far comunicare contribuente e amministrazione, però, non è solo il ministero delle Finanze ma anche la Commissione finanze della Camera. L'attuale assetto societario parte da lontano. Nel 1986 nasce a Taranto Publicconsult sas che comincia a commercializzare spazi pubblicitari. Di lì a poco la società intuisce che i servizi di accertamento e riscossione dei tributi sono il futuro in uno Stato che "zoppica" lentamente verso il federalismo fiscale. Nel 1994 la società diventa una spa e nel 1997 parte con l'esternalizzazione dell'intero ciclo dei tributi locali: accertamento, liquidazione e riscossione. Nel 2004 la società si trasforma in San Giorgio spa e consolida il portafoglio dei clienti fino ad acquisire, lo scorso anno, le società Gestor, Rtl e Ipe, assumendo il nome di Tributi spa, con un capitale sociale di 16 milioni. L'evoluzione societaria è stata accompagnata da un crescente contenzioso con i Comuni, talvolta rientrato, oltre che da una lunga serie di inchieste aperte da diverse Procure. Il primo Comune ad a-

prire il fronte è stato Pomezia nel 1999 ma è stato quello di Bologna che ha fatto deflagrare la vicenda. Il 30 gennaio 2009, infatti, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale Emilia Romagna, ha emesso una sentenza (appellata) con la quale ha condannato Gestor spa a una sanzione di 1,2 milioni per la mancata presentazione al Comune di Bologna del conto giudiziale dal 2004 al 2007. «Per la prima volta - dichiara il presidente della Corte dei conti Emilia-Romagna, Ignazio Del Castillo - una sentenza ha detto chiaro e tondo che il concessionario Gestor della riscossione deve presentare il conto giudiziale agli enti locali». Il Comune, dichiara l'allora assessore alle Finanze Paola Bottoni, «ha avuto un danno perché non aveva la congrua certificazione dei conti. Lo stesso comportamento della società nei confronti dei contribuenti è stato maldestro». Patrizia Saggese, avvocato quarantenne, tributarista, amministratrice delegata e presidente di Tributi Italia è sorella di Giuseppe. Arrestato nel 2001 per corruzione, Giuseppe Saggese, che ha lasciato l'azionariato della società nello stesso anno, ha ancora un

processo pendente a Roma mentre nel 2009 è stato arrestato per peculato dalla Procura della Repubblica di Velletri (ora è in libertà) mentre proprio oggi il Tribunale di Latina si dovrebbe pronunciare su un processo avviato nel 2000 per peculato. Una consulenza tecnica chiesta dal Gup avrebbe però accertato che al Comune di Aprilia è stato versato in realtà un milione in più. Patrizia Saggese contesta molte cose della ricostruzione fatta e nega molte accuse. «Il debito - afferma - è stato abbattuto a circa 70 milioni ma quello che più conta è che vantiamo dai Comuni un credito certo ed esigibile, certificato a fine giugno 2009, di 45 milioni. Mi domando chi abbia interesse a portare verso il fallimento questa società e soprattutto chi abbia interesse a gettare nel baratro i Comuni che attendono, per il solo 2008, un credito di 447milioni che noi abbiamo recuperato». Ma alla domanda su chi abbia interesse, Saggese risponde così: Possono esserci interessi superiori».

Roberto Galullo

CONTI PUBBLICI - *Il pagamento delle tasse*/Verso la richiesta dei danni

Aprilia vuole 100 milioni a titolo di risarcimento

LA SITUAZIONE/Per il primo cittadino le somme non ottenute superano «di molto» la quota accertata di 20 milioni

«**S**e entro tre mesi non avremo risolto la controversia con Tributi Italia e lo Stato non interverrà, non saremo più in grado di pagare gli stipendi». Parola di Domenico D'Alessio, 60 anni, dal 22 giugno sindaco di Aprilia - eletto in un'aggregazione di liste civiche - e da 20 anni consigliere comunale della cittadina laziale. In base ai dati del dipartimento delle Finanze, Aprilia vanta un credito di 20 milioni nei confronti di Tributi Italia, «ma - spiega il primo cittadino - stimia-

mo che questa cifra possa arrivare a 24,4 milioni. Se poi ci aggiungiamo i 6 milioni che la società si era impegnata a reinvestire nel verde pubblico, il conto arriva a 30 milioni». Ma che cosa c'entra il verde pubblico con la riscossione dei tributi comunali? «Nel 1999 - spiega D'Alessio - l'amministrazione comunale di Aprilia aveva approvato la costituzione della società mista Aser, con capitale per il 51% del comune e per il 49% di un consorzio di imprese, tra cui la Publicconsult, ora Tributi Italia Spa.

Questo gruppo di società avrebbe dovuto occuparsi, contemporaneamente, della riscossione di tutti i tributi comunali e del verde pubblico. Già questa commissione, a noi consiglieri di opposizione, allora sembrò molto strana. Inoltre - aggiunge il sindaco - ci colpiva il fatto che l'aggio da trattenere su tutte le imposte, per la società, fosse del 30 per cento. Una percentuale esorbitante, e infatti votammo contro». Ma la Aser ha continuato a operare e successivamente la quota pubblica del 51% è

stata suddivisa fra tre comuni: Aprilia, Ardea e Pomezia, ciascuno con una quota del 17 per cento. «Questo ha dato al socio privato ancora più libertà di manovra», aggiunge D'Alessio. La controversia con Tributi Italia ha portato anche al blocco dei conti correnti postali del comune di Aprilia. «Chiederemo alla società - conclude il sindaco - un risarcimento danni di 100 milioni».

Valentina Melis

CONTI PUBBLICI - *Il pagamento delle tasse/* In cerca di una composizione amichevole

Bergamo spera ancora di evitare azioni legali

QUADRO/*La città vanta un credito di 2,2 milioni Il sindaco: «A fine anno ci incontreremo per negoziare la soluzione»*

«**P**ochi, maledetti e subito. Questo è il mio motto». Scherza, Franco Tentorio, 64 anni, da giugno sindaco di Bergamo (Pdl). L'amministrazione non ha ancora intrapreso un'azione legale contro Tributi Italia, nei confronti della quale vanta un credito di 2,2 milioni di euro (su 41 milioni totali di entrate tributarie e un bilancio che vale complessivamente oltre 100 milioni). «Dalla mia esperienza di commercialista - precisa Tentorio - so che intraprendere un'azione legale rischia di dilatare notevolmente i tempi del recupero di quanto ci spetta. Per ora, il comune ha fatto una serie di diffide alla società, e dobbiamo incontrarci entro la fine dell'anno per negoziare una soluzione. Insomma - conclude Tentorio - crediamo che la guerra non sia la soluzione più produttiva, il nostro obiettivo è una soluzione seria e ragionevole».

Per conto del comune di Bergamo, Tributi Italia era incaricata di riscuotere l'imposta sulla pubblicità e sulle affissioni, oggi affidata alla Aipa Spa. L'insolvenza della società è un problema che si è manifestato oltre un anno fa e che quindi Tentorio ha "ereditato" dalla precedente amministrazione. «Ma - precisa il sindaco - non voglio attribuire la responsabilità al mio predecessore, perché un problema con la società di riscossione poteva

capitare a qualsiasi amministrazione». Certo è che - a Bergamo come in altri comuni - il servizio offerto da Tributi Italia ha rivelato delle "pecche" non da poco. «La fidejussione che doveva garantire l'assegnazione del servizio di riscossione - spiega l'assessore al bilancio del comune lombardo Enrico Facchetti - era prestata da una società finanziaria risultata poi insolvente».

V. Me.

CONTI PUBBLICI - Il pagamento delle tasse

Dalla Camera l'avvertimento per il governo

RISOLUZIONE RIPARTISAN/«Occorre consentire ai municipi interessati di avere la disponibilità delle somme mai riversate»

ROMA - La questione della società Tributi Italia spa è ben nota al Parlamento, che se ne è occupato attraverso lo strumento delle indagini conoscitive e delle audizioni. L'ultima iniziativa in ordine di tempo è stata assunta dalla commissione Finanze della Camera, che lo scorso 25 novembre ha approvato una risoluzione "bipartisan" dei deputati Maurizio Bernardo (Pdl), Alberto Fluvi (Pd), Maurizio Fuggati (Lega Nord), Ignazio Messina (Idv), Roberto Occhiuto (Udc) e Ludovico Vico (Pd). Nel testo si sottolinea che la società risulta debitrice «nei confronti di circa 135 comuni, per un ammontare complessivo di oltre 89 milioni di euro relativi a tributi riscossi e non riversati ai comuni compe-

tenti». Vicenda che è stata oggetto di un ciclo di audizioni, dalle quali sono emerse responsabilità personali e istituzionali. La risoluzione impegna il Governo ad assumere con urgenza «tutte le iniziative necessarie» per ripristinare «condizioni di legalità e normalità nella gestione delle entrate degli enti locali legati da rapporti concessori con la società Tributi Italia o con società miste partecipate dalla medesima società». Occorre consentire a questi stessi enti di avere la disponibilità «delle somme riscosse di rispettiva spettanza e mai loro riversate», procedendo al tempo stesso «al la risoluzione dei contratti in corso o alla loro novazione, nonché alla modifica degli assetti societari

delle società miste partecipate da Tributi Italia, oppure, ove necessario, al loro scioglimento». In secondo luogo, la commissione impegna il Governo a prevedere «l'affiancamento istituzionale» degli enti locali interessati dal rapporto con Tributi Italia, a mettere in campo prevedendo strumenti per garantire «l'accreditamento delle predette entrate presso le tesorerie dei comuni interessati» e ad adottare adeguate misure «per la tutela occupazionale dei lavoratori della società». I dati cui fa riferimento la risoluzione sono riportati nel testo dell'audizione del 12 novembre 2009 del direttore generale delle Finanze, Fabrizia Lapecorella. «In particolare - ha spiegato Lapecorella - sono 103 i

Comuni che dichiarano di vantare crediti per un totale di quasi 26 milioni di euro e che non hanno ancora instaurato alcun tipo di contenzioso con la società, mentre sono altri 32 quelli che lo hanno già fatto. Da parte loro, fatte salve le decisioni giudiziali, il totale degli importi in contestazione è pari a oltre 63 milioni di euro». La stessa Lapecorella insieme a Carlo Vaccari, direttore del ministero per il federalismo fiscale, hanno riferito alla commissione bicamerale sull'Anagrafe tributaria lo scorso 26 novembre, in particolare sulla situazione di Asco-Tributi locali e sulla A.ser. srl di Aprilia.

D.Pes.

Legambiente: è Napoli la metropoli che sfora più spesso i limiti sulle polveri

Grandi città assediate dallo smog

BOTTA E RISPOSTA/Formigoni: Londra e Parigi stanno peggio di noi - Gli analisti: ma in Europa fanno il massimo per ridurre i veicoli in circolazione

A Napoli una nuvola di smog ha ucciso le belle mattinate per 210 giorni dall'inizio dell'anno. Ad Ancona per 119, a Ravenna per 115, a Mantova per 108. Bisogna scorrere la classifica di Legambiente dei capoluoghi italiani più inquinati dalle polveri sottili (Pm10) fino al decimo posto per trovare Milano e le sue 84 giornate e fino al 24° per imbattersi in Roma e nelle sue 60 giornate. L'allarme smog non si attenua neppure nel 2009. E considerato che siamo «all'inizio di dicembre il quadro italiano è destinato ad aggravarsi - spiega Giorgio Zampetti, responsabile del dipartimento scientifico di Legambiente. Nel periodo invernale le città sono più trafficate e pesa il problema climatico. L'inquinamento tende a ristagnare di più per i meccanismi dell'atmosfera. In sostanza si crea una sorta di strato termico sopra gli ambienti urbani che impedisce all'aria di circolare liberamente». Questa nuvola di smog nella quale ormai abitano le città italiane ci è costata l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea. L'aria del nostro paese per l'Europa è fuori legge e se entro il 2011 non riusciremo a rientrare dentro il limite dei 35 giorni all'anno di sfioramento dei 50 microgrammi per metro cubo rischiamo di dover pagare una multa salata. Lo scorso settembre l'Italia ha inviato alla Commissione europea un fascicolo per dimostrare che, nonostante gli elevati livelli di inquinamento, erano in atto in diverse regioni Piani di risanamento per rientrare nei limiti fissati dall'Europa. «Il ministero dell'Ambiente avrebbe poi dovuto, oltre a raccogliere i piani inviati dalle Regioni, elaborare un proprio Piano nazionale di risanamento, che non ha ancora visto la

luce del sole - dice Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente -. Già l'autunno scorso i funzionari europei hanno sollecitato il nostro paese a integrare la documentazione insufficiente e adempiere ai propri doveri ma non è stato fatto. E così tra l'insufficiente di molti piani regionali e il non classificabile, la Commissione ha deciso di intraprendere la procedura di infrazione contro l'Italia». L'allarme smog però non riguarda solo l'Italia. Il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, che due giorni fa ha ricevuto insieme al sindaco di Milano Letizia Moratti e al presidente della Provincia Guido Podestà, un avviso di garanzia per il superamento dei limiti, ha fatto notare che «nel 2008 Londra ha fatto registrare 160 giorni di superamento e Parigi 181». Tutto vero, ma tra l'Italia e l'Europa «c'è una forte differenza perché le grandi capitali europee, in primis

Londra e Parigi, stanno correndo ai ripari per ridurre il numero di veicoli in circolazione», fa notare Zampetti. Per ridurre il livello di Pm10 servono «interventi sulla mobilità, ossia quello che ancora manca nel nostro paese - continua Zampetti -. Tra l'altro, di recente, lo studio Epiair sull'impatto dell'inquinamento sulla salute ha mostrato come la qualità dell'aria sia diventato un problema sanitario perché ogni incremento di concentrazione di Pm10 di 10 microgrammi al metro cubo causa un aumento del rischio di morte dello 0,69%: questo significa che laddove ci sarebbero mille decessi se ne registrano 7 in più. Inoltre gli inquinanti causano un picco dei ricoveri per malattie respiratorie con un aumento complessivo del 7,62%».

Cristina Casadei

Trattative. Il ministro convoca le altre associazioni di rappresentanza

Sul «pubblico» Brunetta esclude la Cgil

IL CONFRONTO/La replica di Epifani: «È un autogol, una scelta scortese per chi chiede ai dipendenti del settore di essere molto cortesi»

ROMA - Il ministro Brunetta convocherà la prossima settimana i sindacati che hanno avviato diverse iniziative di mobilitazione a sostegno del rinnovo del contratto 2010-2012. Ma il titolare della Funzione pubblica riceverà a Palazzo Vidoni solo «le organizzazioni che hanno firmato il nuovo modello contrattuale». Resterà fuori, quindi, la Cgil che non lo ha sottoscritto. La mancata convocazione è giudicata «un autogol» dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «Quando si parla di contratti Brunetta ha il dovere di convocare tutti - sostiene -. In tutti i tavoli contrattuali, sia dove abbiamo firmato sia dove no, è sempre stata convocata la Cgil, che è il sindacato più rappresentativo. È una scelta sbagliata, molto scortese per un ministro che chiede ai dipendenti pubblici di essere cortesi». Resta confermato lo sciopero generale della Cgil dell'8 dicembre, così come quello indetto dalla Uil per il 21. «La convocazione è positiva - afferma il segretario della Uilpa, Salvatore Bosco - ma un'eventuale revoca dello sciopero è subordinata alla coerenza del governo sugli impegni assunti con la modifica del modello contrattuale». Nel merito il sindacato sollecita la copertura degli aumenti contrattuali, ma in Finanziaria è prevista la sola indennità di vacanza contrattuale. Diversa la reazione della Fps-Cisl, che per voce di Giovanni Faverin considera la convocazione «un atto importante e dovuto rispetto all'accordo del 30 aprile sul nuovo modello contrattuale». Ieri, peraltro, anche la Confsal ha annunciato una mobilitazione per «il rispetto degli impegni presi» dal governo. Ai sindacati il ministro illustrerà l'iter dei vari adempimenti. La nuova procedura prevede come primo passo la stipula con i sindacati dell'accordo quadro sui comparti e sulle aree di contrattazione, ridotte a quattro. Poi saranno formalizzati i nuovi comitati di settore che con un atto di indirizzo all'Aran, daranno indicazioni sul ricompattamento. Quindi per ognuno dei comparti, saranno inviate all'Aran le direttive per l'avvio dei negoziati sul triennio 2010-2012.

G.Pog.

ANTI-EVASIONE - Leo rilancia il ddl sull'abuso del diritto

Con il redditometro incrocio di milioni di dati

MONZA - Centomila nati da dipartimento attribuiti a contribuenti; frequenze dei figli in scuole esclusive; iscrizioni a centri wellness da 10mila euro l'anno; e infine ville (ma anche villette) con piscina, possesso di opere d'arte. Su questa congerie di dati ancora da incrociare («milioni») l'agenzia delle Entrate muove il ripescaggio in grande stile dell'accertamento sintetico (o redditometro) per le prossime stagioni. Lo ha dichiarato il direttore centrale dell'accertamento dell'agenzia, Luigi Magistro, ospite ieri a Monza dell'incontro di formazione sull'accertamento tributario,

organizzato in partnership dagli Ordini locali e dalla Dre Lombardia. Intervento incalzante, quello di Magistro, che ha difeso a spada tratta gli strumenti utilizzati dalle Entrate per raggiungere gli obiettivi di riduzione dell'evasione/elusione fiscale: «L'accertamento bancario telematico ci è invidiato da tutto il mondo» ha dichiarato il direttore, ribadendo però sia l'indipendenza tra studi di settore e redditometro, sia il loro carattere meramente "indiziario" di infedeltà fiscale. Rispondendo alle numerose obiezioni, il direttore ha spiegato che la tecnica "del Suv" («Se i lavoratori dipendenti

con fuoristrada - manager - hanno redditi da 200mila euro, non è concepibile che l'autonomo se lo permetta guadagnando un decimo») tornerà utile anche in sede di "confezione" dei ritocchi al redditometro. E di fronte ad altre obiezioni su «quali studi di settore applicare alla dichiarazione 2009», Magistro ha tagliato corto, ricordando che la dichiarazione si fa «sullo stato reale dell'azienda, non sul formato degli studi». Novità, dal convegno, sono venute anche sul fronte dell'abuso del diritto. Maurizio Leo, membro della commissione finanze della Camera, ha presentato l'identikit della sua

proposta di legge in materia. L'abuso dovrà essere non rilevabile d'ufficio; fornito di sanzione amministrativa (e non penale); ancorato a una stretta tipizzazione legale; e pertanto vincolato all'aggiramento tassativo di obblighi e divieti di legge. «È ammissibile parlare di abuso del diritto solo se si dimostra la volontà di carpire la "buona fede" del legislatore: senza inganno non c'è abuso ma solo legittimo risparmio fiscale», ha detto Leo.

Alessandro Galimberti

BANDI UE - Dal 1° gennaio nuovi valori delle gare

Si riducono le soglie per gli appalti pubblici

LA PROPOSTA DELL'OICE/Per le società di ingegneria è necessario rivedere le regole per l'affidamento della progettazione e abolire il massimo ribasso

Soglie più basse per gli appalti pubblici. Dal primo gennaio entrano in vigore i nuovi valori per i contratti di lavori, servizi e forniture, aggiornati dalla Commissione europea. E gli importi saranno tutti più bassi rispetto agli attuali. Per i lavori pubblici ad esempio la soglia scenderà da 5,150 milioni di euro a 4,845 milioni. La soglia europea negli appalti stabilisce il confine tra le gare soggette alle direttive europee, con maggiori obblighi di pubblicità e regole di competizione più severe, e gare di importo inferiore per le quali non scattano le norme Ue ma vige solo l'obbligo di rispettare i principi di trasparenza, concorrenza e non discriminazione degli operatori. Allo stesso modo, anche la normativa italiana, e in particolare il Codice degli appalti, prevede una

regolamentazione diversa e più flessibile per le gare sotto la soglia europea. I valori vengono aggiornati ogni due anni dalla Commissione europea in base alle oscillazioni della moneta di riferimento, i Dsp (diritti speciali di prelievo, l'unità di conto del Fondo monetario internazionale). Quest'ultimo aggiornamento è stato pubblicato sulla Gazzetta europea del primo dicembre (Regolamento n. 1177 del 2009). Le nuove soglie varranno per il biennio 2010-2011. E si applicheranno in modo automatico anche in Italia, senza bisogno di un recepimento formale, per tutti i bandi pubblicati a partire dal primo gennaio e fino al 31 dicembre 2011. Tutti i settori subiranno un'oscillazione al ribasso: per le forniture e per i servizi il valore di riferimento passa dai 206mila euro a 193mila, che

diventano 125mila nel caso in cui ad assegnare l'appalto sia un'amministrazione centrale, ad esempio un ministero. Cambiano anche le soglie per i settori speciali, nei quali sono raggruppate le amministrazioni e le società che si occupano di acqua, gas, energia, trasporti e servizi postali: per gli appalti di forniture e servizi si passa dagli attuali 412mila euro ai futuri 387mila. La soglia dei lavori pubblici invece è stata parificata a quella dei settori ordinari. E sempre in tema di appalti, le tariffe di progettazione, con la guerra dei ribassi che si è scatenata dopo la liberalizzazione a partire dal 2003, saranno al centro dell'attenzione oggi del convegno organizzato sul tema dall'Oice. L'associazione che rappresenta le società di ingegneria intende lanciare una proposta per una nuova

regolamentazione del settore, oggi insopportabile per gli sconti eccessivi, alimentati anche dalla crisi e dalla frenata delle opere pubbliche. Per il presidente Oice, Braccio Oddi Baglioni, «serve un mercato sano, che non faccia dumping». Le società di ingegneria quindi chiedono di rimettere mano alle regole per l'affidamento della progettazione. «Occorre cominciare a qualificare i progettisti - anticipa Oddi Baglioni - ma soprattutto è necessario fissare dei valori di riferimento, per aiutare le amministrazioni a dare un congruo valore al progetto, sin dalla fase di preparazione della gara». L'Oice chiede poi di eliminare il massimo ribasso e di aggiudicare le gare di progettazione solo con il criterio dell'offerta più vantaggiosa.

Valeria Uva

«Il digitale terrestre non porterà più interattività nella tv» spiega Antonio Sassano, esperto e consulente per lo switch off

Banda larga municipale

Poca innovazione nel Dtt che ruba riflettori ma anche risorse a tecnologie più interattive come ad esempio la rete

Dove ci sono risorse, di spettro radio ed economiche, c'è poca innovazione, che invece abbonda laddove tutto è razionato. Così, sullo sfondo del grande switch off verso il digitale terrestre, evolvono progetti di provider e di pubbliche amministrazioni che hanno penuria di molte cose fuorché di inventiva e volontà. In questo scenario italiano i riflettori istituzionali sono sul digitale terrestre, che tempo fa prometteva di portare l'interattività nella tv «ma è sempre stata una bufala. È solo la banda larga che è davvero interattiva. Il digitale terrestre no perché gli manca un canale di ritorno veloce, cioè quello dall'utente alla rete» accusa Antonio Sassano, docente alla Sapienza e tra i massimi esperti di digitale terrestre in Italia (è stato consulente dell'Autorità garante delle comunicazioni per lo switch off). Il digitale terrestre (Dvb-T) riempirà le cronache anche dei prossimi anni, perché non è finita qui: arriva l'evoluzione (Dvb-T2), che aumenta l'efficienza del 30-50 per cento. Porterà interattività e innovazione? «Il canale di ritorno resterà limitato. La banda liberata grazie al nuovo standard servirà ad aumentare la qualità o il numero dei canali», spiega Sassano.

In Italia il problema è che il digitale terrestre non solo offre poca innovazione, ma frena anche quella altrui. Sassano si è sbilanciato in una denuncia, al Bbf Forum di Roma: «Siamo il solo Paese al mondo dove il dividendo digitale (le frequenze liberate con lo switch off, ndr) sarà dato tutto alle tv e non alla banda larga. Il motivo è il numero record di emittenti, circa 600, ma potrebbero consorzarsi per utilizzare le stesse frequenze». Le emittenti avranno più frequenze di quante potranno utilizzare e finiranno per venderle ad altri, compresi gli operatori. Sassano invece vorrebbe lasciare allo Stato un ruolo per distribuire il dividendo, come avviene altrove: «Almeno potremmo fare una gara subito, a spettro occupato, su frequenze da assegnare alle emittenti di liberarle entro quella data». L'idea è che il futuro della banda larga mobile ha bisogno del dividendo: le risorse spettrali sono al lumicino, per il 3G (Umts/Hspa), come segnalava il rapporto del superconsulente del governo Francesco Caio. Gli operatori mobili vanno oltre, con i piani: Telecom Italia ha appena avviato la sperimentazione del 4G (Lte). L'asta servirebbe perché non sa-

rebbe prudente lasciare alla compravendita di privati le risorse necessarie all'innovazione. Quello che manca in Italia - unico caso in Occidente - è un piano con un obiettivo- Paese verso il futuro delle reti veloci. Né c'è da aspettarsi una guida dall'Europa: «Il pacchetto delle regole tlc, approvato a novembre, non obbliga i Paesi ad assegnare il dividendo ai servizi di banda larga. Lo raccomanda solo la Commissione Ue, che però in questo caso può avere un ruolo solo di moral suasion», dice Innocenzo Genna, esperto di policy tic a Bruxelles. Resta, a spingere sull'innovazione, l'altra faccia della medaglia: le iniziative banda larga sparse per l'Italia. Mancando di una guida nazionale, sono affidate alla volontà dei singoli provider e pubbliche amministrazioni. Con il risultato di avanzare a velocità diverse, con coperture a macchia di leopardo. Uno dei primi esempi sono i servizi Hiperlan (pre-WiMax), di cui non c'è nemmeno una mappa ufficiale: l'ultima analisi di Between a fine 2008 ha censito 130 provider Hiperlan, 4.300 comuni coperti (13% della popolazione). Adesso forse i comuni saranno quasi il doppio, visto che solo Eolo (di Ngi) ne copre 3mila. «Senza

una mappa, c'è il rischio che i progetti anti digital divide del governo si sovrappongano alla rete Hiperlan» teme Caio. Gli operatori WiMax, dal canto loro, stanno coprendo l'Italia più lenti del previsto, complice la crisi economica. Lo sviluppo è concentrato in Lombardia (Retelit ha creato un ecosistema all'ingrosso, con tanti provider locali sulla propria rete), Umbria (con Aria) e Sicilia (Messina da novembre è il primo comune con due operatori WiMax, Linkem e Mandarin, presente anche in altre province). Stesso disordine per i progetti di WiFi municipale (su iniziativa delle Pa locali): al Nord sono in quasi tutte le province, ma con la stranezza di Milano e Torino in ritardo rispetto ad altri. Al Centro-Sud spicca solo il progetto della Provincia di Roma. Senza né guida né risorse statali, le iniziative locali avanzano come possono e si impone un modello low cost: la Pa spende poco e crea una rete fatta di hot spot di tanti soggetti. Funziona nella provincia di Roma e, di recente, a Genova: «Il Comune ha pochi fondi e ha speso solo 10mila euro per gli hot spot; il grosso l'hanno messo altri soggetti, come i Comuni di Via» dice Francesco Bollorino, consulente

del Comune per questo pro- 16 località coperte. L'idea utenti possono navigare con quasi mai vanno di pari pas-
getto. Risultato: una rete del Comune è aver reso le le stesse credenziali. Già, so, nella banda larga italia-
con un centinaio di hot spot, reti interoperabili, così gli idee innovative e risorse na.

Città aperte politiche Wifi

Venezia pronta ai cento megabit

Ma ora la sfida è quella di attivare servizi avanzati per i cittadini

Wifi, ma soprattutto tanti servizi sono oggi quello che ferro e carbone erano ieri. Ne è convinto Michele Vianello, ex-vicesindaco di Venezia e oggi direttore del parco scientifico e tecnologico Vega, che la scorsa estate ha lanciato un vasto piano di connettività destinato a espandersi nei prossimi mesi. Dallo scorso 5 luglio tutto il Canal Grande e diverse aree in città sono già coperte dal wifi, e per il 31 gennaio 2010 è previsto un piano di fattibilità per il lancio delle gare sull'estensione della banda a 100 mega a tutta la città attraverso il project financing. Il wifi veneziano è agli inizi insomma, ma sta già pagando in termini di attrattività, senza apparentemente soffrire per le limitazioni della legge Pisanu che impone la registrazione degli utenti. L'innovazione ha già fruttato alla città il riconoscimento di "Traveller Friendly City" da parte TripAdvisor, il celebre servizio online di recensioni di viaggi e strutture compilato dagli utenti, e la piattaforma Venice Connected sta rapidamente diventando uno strumento per distribuire al meglio l'afflusso dei visitatori in Laguna, ma la visione di Vianello guarda già oltre il turismo. «Nei prossimi anni la competitività si giocherà sempre più tra le aree urbane piuttosto che a livello di Paese come hanno già capito bene città come Amsterdam e Copenhagen - sottolinea Vianello - e per questo la Pubblica amministrazione ha un ruolo di volano e di apripista fondamentale. Il nostro obiettivo non è solo far arrivare 100 mega in tutte le case grazie al forte investimento in fibra ottica, ma anche garantire l'utilizzo della banda larga in mobilità perché i dispositivi che abbiamo in mano, dagli smartphone, ai netbook e ai cellulari sono sempre più votati a questi utilizzi». L'accesso alle comunicazioni digitali si è già dimostrato un fattore di socializza-

zione molto forte e una risorsa indispensabile se si vogliono attrarre i talenti delle prossime generazioni. Per la banda larga nella Laguna, dove alla fine dello scorso ottobre blogger e nativi digitali sono affluiti in massa al primo Venezia-Camp presieduto dall'estensore del Cluetrain manifesto David Weinberger, si pensa a un modello di business più simile a quello degli acquirenti che a quanto visto finora per la telefonia. «Bisogna pensare a forme di finanza di progetto basate sui contenuti - continua Vianello, che al Vega punta proprio a favorire la nascita di start-up sulle tecnologie della rete - che vedano le tic alleate con produttori di contenuti come, ad esempio, Applestore e i produttori di film, ma anche gli sviluppatori di moltissimi servizi innovativi per il cittadino». Venezia può già contare su una posizione fortissima grazie alla mostra del Cinema, ai suoi beni culturali e alle sue Università, ma

Vianello guarda alle comunicazioni digitali come una piattaforma in grado di favorire la nascita di servizi evoluti come l'accesso alla propria cartella sanitaria direttamente da casa o sistemi di teleassistenza e aiuto per anziani, fino a moltissime altre innovazioni che potrebbero favorire lo sviluppo di nuove imprese innovative nel campo del software, dove gli italiani si sono già dimostrati molto forti. E i vincoli della legge Pisanu sull'identificabilità degli utenti della rete? «Sono inutili, ma in fondo non così limitanti - osserva Vianello, che ha firmato l'appello per chiederne la riforma -. Per noi sono stati il pretesto per lanciare la cittadinanza digitale che ha dato a tutti i cittadini veneziani un'identità digitale e ha favorito la discussione pubblica».

Guido Romeo

Documenti Pubblica amministrazione criticità

Una Pec senza identità

È scattato da pochi giorni l'obbligo per i professionisti di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata. Ma ancora non si sono dissipati i dubbi sui problemi e i rischi connessi alla Pec. **Carenza di identificazione.** Non esiste - come nella firma digitale - l'obbligo di identificare con certezza il richiedente di Pec, e infatti ci sono diversi metodi per ottenerne una. Alcuni fanno firmare un documento cartaceo. Altri dematerializzano il processo, affidando l'identificazione del contraente alla richiesta di una mailbox non Pec, allo strumento di pagamento (carta di credito) e all'invio tramite fax del documento di identità. In astratto questo non sembra sufficiente a scongiurare furti di identità. È

un'ipotesi ovviamente patologica ma possibile, e che sarebbe stata scongiurata semplicemente obbligando all'uso della firma digitale. Scopo limitato. La Pec serve solo per attestare data di invio e ricezione di un messaggio. **Validità del messaggio.** La Pec valida la "busta", la firma digitale del mittente il "foglio" contenuto all'interno (è vero che la ricevuta torna con la firma digitale del gestore, ma se manca quella del mittente, il documento non è attribuibile giuridicamente a quest'ultimo). **Valore probatorio.** Chi dichiara di non avere ricevuto il messaggio quando l'altra parte esibisce la ricevuta di consegna, non può limitarsi a "fare catenaccio" negando la circostanza. D'altra parte, sarebbe possibile una verifica

presso il gestore del servizio che è tenuto a conservare la ricevuta in questione. Niente compiuta giacenza. Una Pec è ricevuta quando arriva nella casella di posta del gestore del servizio, non quando viene letta dal destinatario. **Sicurezza.** La Pec gira in rete con protocolli sicuri, ma è memorizzata sui server dei gestori senza protezione crittografica (l'Assocertificatori fa notare in proposito però che i gestori hanno comunque una responsabilità sulla sicurezza dei dati e sono soggetti alla vigilanza del Cnipa, ndr). **Standard non riconosciuto.** La Pec non è standard a livello internazionale (anche se usa protocolli che lo sono). **Total cost of ownership.** Per grandi volumi, andrebbe calcolato il costo dello sto-

rage e delle altre misure di sicurezza per evitare perdite di dati. **"Denial-of-service" per la Pa.** Con la Pec si possono inviare pressoché contemporaneamente un numero molto rilevante di richieste che implicano l'apertura di altrettanti procedimenti amministrativi. Questi saranno tutti assoggettati allo stesso termine di legge per la loro conclusione e in assenza di un'efficiente organizzazione di "backoffice" il rischio è la paralisi. **Proliferazione e caos.** Se, come pare, i cittadini potranno parlare con la Pa solo usando la Pec attribuita dallo specifico ente, il grado di confusione per i cittadini potrebbe essere ingestibile.

Andrea Monti

LA NOTA POLITICA

Finanziaria, il governo non ha fatto un figurone

Se il diavolo non ci mette la coda, oggi la Commissione bilancio della Camera avvia le defatiganti votazioni sulla Finanziaria 2010. Il governo non ha certo fatto un figurone e la maggioranza non è stata brillante. E questo, nonostante la promessa di una Finanziaria leggera, nonostante le operazioni legislative già condotte, nonostante le reiterate dichiarazioni di voler evitare gli spettacoli tipici di una Finanziaria (emendamenti a migliaia, revisioni dell'ultimo secon-

do, norme infilate di soppiatto, contrattazioni snervantanti, gravame su un sottosegretario delegato in luogo del ministro responsabile). Ancora una volta è mancata un'azione preventiva. Non c'è stata una camera di compensazione, che servisse di sfogo alle molteplici richieste di ministri, parlamentari, gruppi di pressione: di sfogo, appunto, preventivo, così da arrivare alla prima Camera con una base solida, sulla quale inserire ritocchi in quantità e qualità limitate. In tal modo al Se-

nato ha dominato la contro-finanziaria sostenuta da Mario Baldassarri, mentre la Camera negli ultimi giorni ha sperimentato la non breve serie di revisioni presentate dal governo al proprio medesimo testo. L'insieme indica confusione e incertezza; conferma dissidi e difformità; attesta che maggioranza e governo, partiti e singoli esponenti, non sono amalgamati e, quel che è più grave, non hanno ancora trovato modo e luogo per dibattere e giungere a decisioni condivise. Non si trat-

ta di novità, posto che stor-ture simili da anni e anni affliggono tutte le Finanziarie. Proprio, tuttavia, perché si sa come vanno le cose, e perché la maggioranza parlamentare è sulla carta abbondante e solida, sarebbe stato opportuno non ridursi alla lacrimevole condizione di un governo che deposita modifiche su modifiche al proprio progetto, vedendosele fra l'altro colpire e pure affondare.

Cesare Maffi

IL PUNTO**Bisogna abolire le Regioni e potenziare i Comuni**

Intentativi, già attuati con il codice delle autonomie proposto da Roberto Calderoli e reiterati adesso mediante emendamenti alla Finanziaria 2010, di ridimensionare «casta» amministrativa ed enti pubblici sono monchi, parziali, insufficienti e timidi. Ciò nonostante, urtano con i consolidati interessi di decine di migliaia di amministratori, i quali non vogliono saperne né di veder soppressa la propria poltrona né di veder azzerato o anche solo azzoppato il proprio ente. E davvero si volesse sfrondate, risparmiare, razionalizzare, la soluzione sarebbe semplice: cassare le regioni. Intendiamo l'istituto medesimo delle regioni, con quel che ha recato in sé di spesa, di burocrazia, di clientela,

di difformità fra i cittadini italiani. Sarebbe l'esatto opposto del federalismo fino a pochi anni addietro inesistente da noi e oggi, curiosamente, rivendicato e fatto proprio dall'intero mondo politico. Lasciamo da parte questa utopia: due sarebbero essenzialmente gli accorgimenti da seguire, al fine di semplificare gli enti locali. Il primo consiste nell'accorpere i Comuni. Non è pensabile di conferire sempre maggiori poteri a enti spesso microscopici, demograficamente o territorialmente. Solo favorendone le fusioni si può pensare di razionalizzare il potere locale, attraverso un numero limitato di Comuni che abbiano dimensione territoriale e soglia demografica sufficienti per gestire molteplici campi.

Naturalmente la proposta cozza contro migliaia di piccoli enti, che intendono mantenere allo spasimo se stessi, la propria burocrazia, i propri vertici, ritenendo che soltanto con l'autonomia di centri che nemmeno dovrebbero essere frazioni potrebbero continuare a vivere (a spese della collettività, beninteso). Il secondo accorgimento consiste nel conferire ai Comuni o ad enti intermedi (oggi le Province) competenze di organismi inutili, in primis le Comunità montane, la cui funzione è (guarda caso) esaltata proprio dai burocrati montani. Bisognerebbe pensare anche (nessuno lo fa) a quei reliquati storici che sono le Camere di commercio, enti che vivono per far censimenti e riscuo-

tere balzelli. Molte competenze potrebbero essere liberalizzate, altre passate ad altri enti locali. In Valle d'Aosta la Camera di commercio era stata soppressa nel 1945 (ma ricostituita nel 2002). Va da sé che i responsabili camerale di tutt'Italia, insieme con i nostalgici dell'ordinamento corporativo (gli stessi che ricorrentemente si battono a tutela di un costoso e inutile dinosauro quale il Cnel), sarebbero pronti a scendere in piazza per difendere poltrone e prebende. I pannicelli caldi in questi giorni sventolati (riduzione di assessori e consiglieri) hanno scarsa utilità. Serve un'operazione chirurgica, non un po' di vaselina.

Marco Bertoncini

La società degli affari e le assunzioni della Protezione civile oggi al consiglio dei ministri

Bertolaso alla sfida finale della Spa

Braccio di ferro con l'Economia. E con i dipendenti interni

È deciso a non mollare. Oggi il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, va diritto per la sua strada e, con qualche aggiustamento, presenta al consiglio dei ministri il decreto di ristrutturazione del Dipartimento. Nonostante le forti resistenze del dicastero dell'Economia - preoccupato per i profili finanziari dell'operazione - e le proteste dei dipendenti, che oggi staranno bandiere alzate e megafoni in mano a presidiare in segno di protesta la sede romana di via Ulpiano. Dentro il decreto legge c'è il cuore pulsante della riforma che dovrebbe andare in scena contestualmente all'uscita, a fine dicembre e causa pensionamento, dello stesso Bertolaso: la società per azioni, che accentrerà gli appalti che ruotano intorno alla Protezione; le assunzioni e le promozioni dei collaboratori più vicini ai vertici; e infine l'esclusione di tutto il personale della Presidenza del consiglio, di cui fa parte il Dipartimento, dalle regole contrattuali degli altri dipendenti pubblici e dunque dalle grinfie della riforma Brunetta. La Protezione, se il dl dovesse essere approvato, perderà la gestione dei grandi eventi, che

ha visto movimentare in questi anni molte manifestazioni anche di rilievo internazionale e una gran quantità di soldi. I Grandi eventi andranno in un'autonoma direzione della Presidenza. Ci sarà poi l'ufficio strategico delle ordinanze, quelle che consentono di agire in via d'emergenza aggirando le normali procedure anche di acquisto dei beni. E poi c'è lei, la Protezione civile servizi spa, con sede a Roma, capitale sociale iniziale di un milione di euro, azioni esclusivamente sottoscritte dal ministero dell'Economia, sotto controllo diretto di Palazzo Chigi, che detterà le linee guida anche alla luce dei suggerimenti di quel che rimane della Protezione civile stessa. Ampie la competenze della Spa: tutte le «funzioni strumentali» del Dipartimento e, se questo non bastasse, si precisa: «Nonché la progettazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, la vigilanza degli interventi strutturali e infrastrutturali, l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento, ivi compresi quelli concernenti le situazioni di emergenza socio-economico-

ambientale». Ci sono i margini, facendo un po' di conti sugli appalti delle emergenze più recenti, per lavori miliardari. La società potrà anche assumere, nei limiti di una spa pubblica, partecipazioni esterne, detenere immobili e svolgere le attività che fossero strumentali o accessorie rispetto ai compiti istituzionali. Ma non solo. Perché lavorare per la Protezione, precisa il decreto, non sarà un obbligo esclusivo, solo «prevalente». Insomma, la Spa potrà prestare i suoi servizi anche ad altri. La riforma, spiega il decreto, è necessaria per garantire «economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento». «Una macchina macina soldi, che ruota intorno al mondo dell'emergenza e che snatura le funzioni per cui la Protezione è nata», è invece l'accusa di quanti oggi protesteranno davanti alla sede romana, prima di trasferirsi a Palazzo Chigi per seguire da vicino gli sviluppi della vicenda. «Questa non impellente ristrutturazione inciderebbe anche sul bilancio dei fondi destinati alle popolazioni colpite dal sisma d'Abruzzo», commenta Antonio Crispi, segretario della Fp-Cgil, «distogliendo delle

importanti risorse per assumere collaboratori e nominare, tra l'altro, dirigenti con provvedimenti ad personam». Le assunzioni previste dal decreto sono 200, di cui 100 riservate ai collaboratori della Protezione. Ulteriore stabilizzazione riguarderà 5 dirigenti, oggi a contratto a tempo determinato, con procedura speciale di selezione (per titoli e colloquio) che abbia almeno 4 anni di precariato al Dipartimento alle spalle. E poi potranno chiedere di restare definitivamente alla Protezione i comandati di altre amministrazioni. Intanto, si rincorrono le voci sul possibile successore di Bertolaso. Si richiedono grandi capacità gestionali ma anche una buona immagine, doti che hanno contribuito a rendere la Protezione di Bertolaso una sorta di marchio italiano di successo nei suoi risvolti pubblici. I rumors parlano di Gianni De Gennaro, attualmente a capo del Dis, e Maurizio Scelli, ex commissario della Croce Rossa. Ma che Bertolaso esca del tutto di scena non è ancora dato per scontato: potrebbe infatti essere proprio lui a guidare la Spa.

Alessandra Ricciardi

Proposta di legge di Garagnani (Pdl) per evitare la denuncia di diffamazione: ma non è un privilegio

Per fortuna che c'è l'immunità

Chi la vuole anche per consiglieri comunali e provinciali

Al grido «per fortuna che c'è l'immunità», nel Pdl c'è chi pensa di fare posto sotto l'ombrello protettivo anche ai consiglieri comunali e provinciali. Sintetizzato così, sicuramente il concetto non piacerà al deputato Fabio Garagnani che ha depositato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati una proposta di legge per «l'esclusione della punibilità per reati di diffamazione commessi da consiglieri comunali e provinciali nell'esercizio delle loro funzioni». Un articolo solo da introdurre nel codice penale, il 596 ter, per garantire «il diritto di libera critica nell'ambito della gestione amministrativa degli enti locali che in molti casi è stata ingiustamente compressa da sindaci e assessori e presidenti di Provincia, già dotati con l'elezione diretta e i poteri attribuiti dalla legge di competenze particolarmente estese che hanno ridotto gli organi elettivi a un puro e spesso

inefficace ruolo di indirizzo». Ma guai a pensare al tentativo di una immunità allargata ed estesa ai consiglieri comunali e provinciali sparsi in tutta Italia, guai a pensare alla formazione all'orizzonte della nuova casta di consiglieri comunali e provinciali. Garagnani non ci sta. Nella relazione introduttiva alla proposta di legge scrive chiaro e tondo che «non si vuole introdurre alcun privilegio, in quanto è chiaro che questa non punibilità è limitata solo alle critiche svolte in consiglio comunale e provinciale e riferite strettamente all'azione amministrativa del sindaco o dell'assessore censurato». Concetto ribadito anche a Italia Oggi. Più che all'articolo 68 della costituzione, più che ai problemi giudiziari del grande capo e ai vari lodi e contro lodi, (Garagnani è tra i firmatari di una proposta di legge per il ritorno all'immunità parlamentare di vecchio stampo), il deputato

pidiellino pensa piuttosto al duro lavoro dell'amministratore locale. È a loro che dedica la sua battaglia ricordando, «che recentemente due consiglieri comunali, del capoluogo e della provincia di Bologna, sono stati condannati per avere diffuso in un caso notizie riservate, reato non riconosciuto dalla suprema corte di cassazione, e nell'altro caso il consigliere è stato condannato per avere denunciato in consiglio comunale una consulenza affidata a una persona non avente i requisiti professionali richiesti». Certo, messa in questi termini, di questi tempi, la proposta di legge rischia di attirare una pioggia di critiche che Garagnani respinge al mittente. Non un'iniziativa pro-casta, si affretta a dire, piuttosto un intervento in difesa di quegli amministratori locali e «del loro diritto di critica». Testualmente l'articolo 596-ter che Garagnani vuole introdurre dice che «se la condotta di

cui agli articoli 595 e 596 bis consiste nella critica dell'azione amministrativa del sindaco, del presidente della provincia o di un assessore comunale o provinciale da parte del consigliere comunale o provinciale nell'ambito delle sedute consiliari e della conseguente diffusione con i mezzi di comunicazione, l'autore del fatto non è punibile in quanto consigliere nell'esercizio delle sue funzioni». Ovvero l'amministratore locale non può essere querelato per diffamazione se le sue dichiarazioni rese, per esempio durante un incontro sul territorio, saranno poi riportate dai mezzi di informazione. «A meno che non esprima critiche personali diffamatorie su cui, è evidente, deve esistere il diritto dell'offeso a tutelarsi anche sul piano giudiziario».

Emilio Gioventù

A Nord e a Sud la tecnica è la stessa. Pasturare le clientele per potersi riconfermare

I governatori moltiplicano i posti

Tra assunti, familiari e amici, i supporters sono falangi

Il popolo riconoscente, possibilmente assunto a tempo indeterminato, contro i partiti. Questa sembra essere diventata l'ultima strategia dei governatori regionali uscenti e non graditi alla loro stessa coalizione, per tentare di resistere al fuoco amico. La loro strategia non cambia in funzione dei vari partiti di appartenenza. È sempre la stessa, dalla piemontese Mercedes Bresso al pugliese Nichi Vendola e al calabrese Agazio Loiero al veneto Giancarlo Galan. In Calabria, dove Agazio Loiero ha già invocato le primarie per resistere all'assalto della sua poltrona, al serbatoio storico dei forestali, si sta aggiungendo quello della sanità. Con ben duemila assunzioni (dette stabilizzazioni; ma chili aveva assunti senza concorso?) belle e pronte. Più specificatamente, infatti, la gran parte, e cioè 1.500, sono stabilizzazioni di personale precario che già lavora nella sanità ma che, grazie a questa giunta, potrà finalmente tranquillizzarsi e non pensare sempre al rinnovo del contratto né al concorso che la Costituzione prevede d'obbligo per tutte le assunzioni negli enti pubblici. E «solo» 500 nuove assunzioni. Duemila posti sono un grande capitale che si potrebbe moltiplicare per due, per tre componenti medi di una famiglia e vale- re fino a diecimila voti. Buoni, questi voti, per le regionali ma anche per le eventuali primarie. Certo, le assunzioni e le stabilizzazioni dovranno essere ancora approvate dal governo, visto che sono inserite nel piano di rientro della spesa sanitaria che doveva prevedere solo tagli. E per questo Loiero scalpita e ha già scritto una lettera di sollecito a Palazzo Chigi, proprio per chiedere lo sblocco della situazione. E per molti precari calabresi, con, in più, i loro familiari e, con in più ancora, i loro amici e, con in più ancora, i loro parroci che, sistemando la gente a spesa di Pantalone credono di fare una buona azione, Loiero è già diventato un eroe o almeno il loro beniamino. Una strada, questa (io sistemo, lo stato pagherà) che, in tempi non sospetti, era stata già intrapresa dal collega pugliese Nichi Vendola. Che, da almeno un anno, ha incominciato a pensare ai precari pugliesi e ora incomincia a raccogliere qualche risultato. Proprio mentre D'Alema sta facendo il diavolo in quattro per toglierlo dai giochi, lui ha radunato la sua Fabbrica di Nichi che quotidianamente e «spontaneamente» si presenta alle riunioni del Pd e a ogni appuntamento di coalizione per ribadire che

«il governatore non si discute», «o Nichi o niente». Così, forte di questo seguito, ha sfidato chiunque lo voglia far fuori alle primarie dove è sicuro che il suo operato verrà premiato. E che operato. Oltre a festival, feste di piazza, notti bianche e tarante varie, Vendola ha staccato assegni regionali per migliaia di studenti che hanno fatto master post universitari, in regione e fuori (fino a 25 mila euro per chi è andato all'estero). Con la sua politica dell'acqua pubblica ha ispirato l'Acquedotto Pugliese a riprendere in mano tutti i business affidati precedentemente in outsourcing e portando in casa dell'Aqp (che è controllata dalla regione Puglia) quasi 500 lavoratori che, fino a qualche anno fa, lavoravano per società appaltatrici. E, per finire in bellezza, insieme al suo assessore alla sanità, Vendola ha lanciato un piano per far assumere «in house» dalle Asl regionali oltre 7 mila precari, che già svolgono funzioni di portinerie, infermeria, cucine e pulizie per cooperative e società esterne. Tutto lecito, naturalmente, ma sono decisioni che offrono al governatore in difficoltà, un capitale di riconoscenze e consensi di decine migliaia di persone e gli fa sperare di resistere agli attacchi. Ma non è solo al Sud che questa

strategia fa proseliti. Giancarlo Galan, invisato alla Lega che punta molto sulla sua poltrona, ha trovato una sponda nella chiesa. La giunta della regione Venete (sarà certo un caso) ha appena approvato all'unanimità una delibera che obbliga tutte le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, ad assumere sacerdoti per l'assistenza religiosa. Ancora più originale il colpo che ha pensato Mercedes Bresso (la sua poltrona è ambita dall'Udc in cambio dell'alleanza con il pd) che da una parte aiuta i cassintegrati (che in Piemonte pesano più dei disoccupati) e dall'altra si propone di sveltire la giustizia. Nei tribunali del Piemonte mancherebbero 450 persone per un ideale funzionamento ma il ministro Alfano non riesce a trovare i fondi per il personale. E allora? Ci sono i cassintegrati disponibili e 800 mila euro della Regione per assumere i primi 200. Ai quali, se va in porto il progetto, se ne aggiungereanno gli altri. E così, in un colpo solo, Mercedes Bresso salva la busta paga dei cassintegrati e si prende il merito di rimettere in moto la giustizia. E magari guadagna anche un bel po' di consensi.

Antonio Calitri

Depositare le relazioni tecniche sugli emendamenti in stand by. La giustizia ha crediti per 3 mld

Manovra, il governo dà i numeri

Il nuovo welfare costerà 1,125 mld. Enti locali liberi sui tagli

Sulla Finanziaria il governo dà finalmente i numeri. Sono arrivate ieri pomeriggio le attese relazioni della Ragioneria dello stato sugli emendamenti governativi messi in stand by dalla commissione bilancio di Montecitorio. Dalle norme sullo stretto di Messina, al pacchetto welfare, dalle disposizioni sulla giustizia a quelle sugli immobili del ministero della difesa che andranno a finanziare il comune di Roma, molte le proposte dell'esecutivo riammesse che vanno ad aggiungersi agli emendamenti già salvati l'altroieri e riguardanti il cedolino unico degli statali, gli sconti fiscali alle banche che hanno aderito alla moratoria dei crediti verso le pmi, la sospensione degli adempimenti tributari nei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto e le assunzioni di nuovi poliziotti e vigili del fuoco. Vediamo le misure che piano piano stanno andando a comporre il puzzle della Finanziaria 2010. **Pacchetto welfare.** Il pacchetto welfare presentato dal governo (si veda Italia-Oggi del 1° dicembre) costerà 1 miliardo e 125 milioni di euro nel 2010. La spesa sarà coperta con riduzioni delle risorse del fondo sociale per l'occupazione e la formazione (100 milioni), con le risorse che arrivano

dalla lotta ai falsi invalidi (50 milioni di euro) e dalla riduzione di un fondo previsto dal decreto anticrisi (975 milioni). **Contributo unificato.** L'introduzione del contributo unificato nei processi di opposizione alle sanzioni amministrative e nelle cause di lavoro, di previdenza e concernenti i rapporti di pubblico impiego, potrebbe portare nelle casse dello stato maggiori entrate per 60,7 milioni di euro. Il rilascio gratuito di informazioni contenute nei tabulati relativi al traffico telefonico in materia di intercettazioni farà risparmiare in media 17 milioni di euro annuo. **Pacchetto giustizia.** La relazione stima in 3 miliardi e 372 milioni i debiti dei cittadini italiani nei confronti della giustizia. Considerato un tasso di recupero medio dell'8-9%, l'esecutivo spera che l'affidamento del recupero crediti ai privati possa consentire maggiori entrate pari a 169 milioni. **Stretto di Messina.** Secondo la relazione tecnica del governo l'emendamento sulla ricapitalizzazione della società Stretto di Messina «non ha effetti in termini di indebitamento netto in quanto si tratta di acquisizione di partecipazioni azionarie». Secondo l'esecutivo all'appello mancano 470 milioni di euro per consentire la copertura della

quota a carico di Anas. **Rischio idrogeologico.** Viene stanziato un miliardo di euro, a valere sui fondi Fas, per attuare piani straordinari di risanamento ambientale dopo i disastri idrogeologici che hanno colpito la Sicilia. **Corpi di polizia e vigili del fuoco.** Polizia e vigili del fuoco potranno disporre un numero di nuove assunzioni esattamente pari a quello delle cessazioni nell'anno precedente (in luogo del 20% previsto per il 2010 e 2011 e del 50% per il 2012). A tale scopo vengono stanziati 115 milioni per il 2010, 344 per il 2011 e 600 per il 2012. **Sospensione dei versamenti tributari in Abruzzo.** La sospensione degli obblighi tributari e contributivi per i residenti nel cratere dei comuni colpiti dal sisma, peserà complessivamente per 513 milioni di euro. **Moratoria Abi.** Un emendamento del governo concede alla banche, che abbiano aderito alla moratoria dei crediti verso le pmi, la possibilità di uno sconto fiscale pari al 2% (3% in caso di adesione nel 2009) della quota capitale relativa ai finanziamenti e ai contratti di leasing. La Ragioneria dello stato, dati di Bankitalia alla mano, stima i finanziamenti assegnati alle pmi in 275 miliardi. E, si legge nella relazione, «ipotizzando che il 10% dei

finanziamenti alle pmi aderisca in chiusura del 2009, potendo sospendere una rata semestrale nel 2009 e l'altra nel 2010, e un ulteriore 10% aderisca nel 2010», l'andamento degli sconti Ires in termini di competenza sarebbero pari a: 8,7 milioni di euro nel 2009, 20,4 nel 2010 e zero nel 2011. **Ministero della salute.** Un emendamento del governo al ddl Bilancio anticipa l'istituzione del ministero della salute attraverso una dotazione di circa 2 miliardi per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012. L'emendamento si rende necessario, spiega la relazione tecnica, per istituire lo stato di previsione del ministero della salute a seguito dello scorporo dal ministero del lavoro. **Tagli alle poltrone negli enti locali.** Saranno gli enti locali a decidere se tagliare le poltrone a fronte della riduzione dei trasferimenti pubblici o effettuare altri risparmi di spesa lasciando invariato il numero dei consiglieri e assessori. E' questa la soluzione individuata dal governo sul pacchetto enti locali presentato dal ministro della semplificazione Roberto Calderoli. I trasferimenti statali verranno ridotti, ma saranno regioni, comuni e province a decidere come risparmiare.

Francesco Cerisano

La Cassazione salva i telelaser difettosi

Buona la multa con l'ora sbagliata

Valida la multa fatta a un automobilista per eccesso di velocità anche se lo scontrino del telelaser riporta un orario diverso rispetto a quello indicato nel verbale. È quanto sancito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 24245 del 17 novembre 2009, ha chiarito come l'unico rimedio a disposizione del cittadino sia quello di presentare querela di falso per contestare il verbale e che la correzione a mano dell'orario sullo scontrino del telelaser può essere sufficiente. È successo a Civitanova Marche. Un automobilista era stato multato per eccesso di velocità con il telelaser ma al momento della contestazione lo scontrino riportava un giorno e un orario diversi rispetto a quando era accaduto il fatto. Gli agenti lo avevano corretto a mano ma l'automobilista aveva impugnato il verbale lamentandone la nullità. Il giudice di pace gli aveva dato ragione sostenendo che la correzione manuale non fosse sufficiente. Così l'ufficio territoriale del governo di Macerata ha fatto ricorso in Cassazione e lo ha vinto in pieno. La seconda sezione civile lo ha accolto nel merito annullando la contestazione contro il verbale e chiudendo così definitivamente il sipario sulla vicenda. In particolare ha motivato il Collegio,

«l'attestazione del verbale circa l'attività di rilevazione eseguita quel giorno e a quell'ora con il conforto di apparecchiatura elettronica, che aveva individuato il veicolo e la targa, poteva essere contestata dal trasgressore solo mediante querela di falso». Ma non basta. «A sostegno della querela potevano essere adottati, quali elementi di valutazione, le discordanze con l'indicazione automatica dell'apparecchiatura, provocando nella sede processuale propria, ove ritenuto rilevante dall'autorità giudiziaria procedente, una verifica istruttoria sulle circostanze dell'accertamento, della correzione e sull'eventuale con-

testazione immediata, che avrebbe escluso ogni dubbio circa l'effettività del momento in cui era avvenuta la violazione contestata». In poche parole la contestazione dell'automobilista deve rivolgersi contro il verbale e con querela di falso. Questo soprattutto perché, hanno spiegato ancora i giudici, lo scontrino è solo un elemento di riscontro dell'attività svolta, le cui risultanze possono essere recepite nel verbale o pedissequamente o previa correzione di quanto direttamente attestato dagli agenti verbalizzanti sulla base della loro diretta conoscenza.

Debora Alberici

I dati comunicati dalle professioni aderenti al Pat sul nuovo obbligo

Pec, i tecnici all'opera

In 360 mila hanno richiesto la posta certificata

Professioni tecniche al lavoro sulla posta elettronica certificata. Secondo i dati comunicati dagli ordini aderenti al Pat, sarebbero 360 mila su 440 mila i professionisti che hanno richiesto la Pec per adeguarsi all'obbligo previsto dalla legge n. 2/2009, scattato il 29 novembre scorso. Dopo i dati forniti l'altro ieri dal Cup (si veda ItaliaOggi di ieri), infatti, anche gli ordini tecnici (ingegneri, geometri, periti industriali, periti agrari, chimici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali) hanno comunicato il numero di iscritti che ha attivato la Pec. E, stando ai numeri

forniti dai consigli nazionali, solo 80 mila mancherebbero ancora all'appello. Mentre per quanto riguarda le categorie aderenti al Cup era emerso che solo 400 mila professionisti si sono adeguati al nuovo obbligo. Un ritardo dovuto, secondo gli addetti ai lavori, a quegli ordini che contano molti iscritti ma dipendenti. A regime, la posta elettronica certificata consentirà di gestire le comunicazioni ufficiali con gli enti di previdenza e in generale con la pubblica amministrazione centrale (indagini finanziarie con il Fisco, concorsi ecc.) e con le pubbliche amministrazioni locali, in-

viare e ricevere contratti e fatture, sostituire raccomandate a/r e tutti quei documenti che possono essere utilizzati in via legale (lettere di sollecito, crediti, lettere di diffida). L'attivazione della casella ha un costo (massimo 10 euro) a seconda dell'ordine di appartenenza così come l'entità delle sanzioni per chi non adempie a questo obbligo varia a seconda della categoria. Il ministero ha anche attivato il numero verde 800.254.009 per risolvere dubbi e chiarimenti sugli obblighi, le caratteristiche e le funzionalità della Pec. E presto sarà creato un motore di ricerca per indirizzare la

propria mail nella «buca» elettronica giusta (delle diverse pubbliche amministrazioni). «La Pec», ha detto Brunetta, «è il completamento informatico di un'eventuale azione collettiva, prevista dal mio decreto 150, nel senso che da oggi un esposto, per esempio, si può fare con la Pec». Obbligatoria per i professionisti, volontaria per chiunque lo desidererà. Il 2010 comunque, assicura Brunetta «sarà l'anno della Pec, perché la casella di posta «sarà distribuita gratuitamente a tutti i cittadini che ne faranno richiesta».

Gabriele Ventura

L'INCHIESTA

Piano casa, un milione di stanze in più

L'impatto delle leggi regionali: 60 miliardi di euro e 16 mila fabbricati ricostruiti

Ampliamento per circa mezzo milione di abitazioni con una media di due camere in più; demolizione e ricostruzione di 16 mila fabbricati, per lo più residenziali; investimenti complessivi di quasi 60 miliardi di euro. In attesa che il governo semplifichi le procedure (avrebbe dovuto farlo già molti mesi fa), le Regioni si sono mosse autonomamente con i loro piani-casa. Quindici di esse (più la provincia di Bolzano) hanno già approvato le relative leggi. Quattro stanno per vararle e solo la provincia di Trento ha rinunciato. Ora l'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) ha stimato l'impatto che tutti questi progetti produrranno sullo stock di case e di fabbricati non residenziali. E non è affatto poco: un milione di stanze in più. Insomma, sembra proprio che stia per ricominciare una stagione d'oro per il settore delle costruzioni abitative. Sia pure con una gran varietà di eccezioni, condizioni e paletti, le Regioni italiane hanno dato il loro via libera ad un ampliamento del 20% delle abitazioni e alla demolizione e ricostruzione di fabbricati fino al 35% in più. Certo, ci vorrà ancora tempo: l'Ance stima che l'impatto sui livelli produttivi del settore possa avvenire solo a partire dalla seconda metà del 2010 a causa dei ritardi legislativi sia da parte del governo che delle Regioni nel concretizzare l'accordo di fine marzo. Di fronte al guazzabuglio di leggi e delibere, la Finco (la federazione industrie prodotti, impianti e servizi per le costruzioni di Confindustria) sollecita il varo del decreto legge sugli snellimenti procedurali e il varo delle normative da parte delle quattro regioni che ancora mancano all'appello. «Abbiamo assistito ad un defatigante confronto tra Stato e Regioni - commenta il direttore generale di Finco, Angelo Artale - dobbiamo riflettere se l'assetto urbanistico si presti o meno a una legislazione concorrente tra Stato

e Regioni, e addirittura esclusiva per quelle a statuto speciale». Il risultato è un grande caos di norme. Ha fatto da apripista la Toscana, limitando i premi di ampliamento ad edifici mono e bifamiliari ma con superficie non superiore ai 350 metri quadrati. La Liguria ha invece escogitato un "bonus-spezziatino" per ingrandire casa: più 60 metri cubi per edifici fino a 200 mc; più 20% per edifici fra 200 e 500 metri quadri e più 10% fra 500 e 1.000. Per poter usufruire invece del bonus volumetrico del 35%, l'intervento dovrà ridurre il rischio idrogeologico e permettere il miglioramento della qualità architettonica e l'efficienza energetica del patrimonio edilizio. Più consistenti i bonus riconosciuti dal Veneto per la ricostruzione di edifici realizzati prima del 1989 che potranno arrivare fino al 40% della volumetria esistente per il residenziale a condizione che si utilizzino fonti energetiche rinnovabili e tecniche di bioedilizia. La

regione Lombardia condiziona il bonus del 30% per la ricostruzione alla diminuzione del fabbisogno annuo di energia per la climatizzazione invernale. La regione Lazio concede un bonus volumetrico del 40% nel caso in cui l'intervento sia realizzato in base a un progetto vincitore di concorso di progettazione architettonica. La ricostruzione deve essere realizzata nel rispetto della normativa antisismica e permettere una riduzione dei consumi energetici. Anche la regione Basilicata riconosce un bonus volumetrico del 30% a condizione che siano rispettate le norme sismiche e sia migliorata la prestazione energetica dell'edificio. Il premio di cubatura può arrivare al 40% se si utilizzano tecniche costruttive di bioedilizia, impianti fotovoltaici e se la dotazione di verde privato viene aumentata.

Rosa Serrano

La REPUBBLICA BARI – pag.5

Gli assessori del Mezzogiorno chiedono al governo che nella ripartizione si introducano criteri più equi e solidali

"Correzione dei fondi per la Sanità" le Regioni del Sud firmano un'intesa

"Bisogna arrivare a modalità di riequilibrio di situazioni che presentano la necessità di eliminare sprechi e disfunzioni"

Rendere disponibili le risorse in maniera più equa, concordare parametri per il corretto finanziamento e individuare modalità di riequilibrio tra Nord e Sud. Sono le tre condizioni «ineludibili» citate nel documento approvato dalle Regioni del Mezzogiorno per aderire al Patto della Salute 2010-2012. Il documento - stilato ieri a Roma dagli assessori alla Sanità di Puglia, Sicilia, Campania, Sardegna, Calabria, Molise e Basilicata - parte da una convinzione: per difendere il diritto alla tutela della salute di tutti i cittadini e garantire l'unicità del sistema sanitario, è necessario attuare scelte politiche per colmare il divario Nord - Sud. Pur in presenza di alcuni elementi penalizzanti - si legge nel documento - la volontà di aderire al Patto della Salute 2010-2012 da parte delle regioni del mezzogiorno, costituisce un atto di responsabilità nel contesto di un progressivo adeguamento alla architettura di uno stato federale. Tale adesione - sottolineano gli assessori - va tuttavia correttamente connessa all'individuazione di un meccanismo di riparto che tenga conto della necessità di assicurare appropriate risorse finanziarie in grado da una parte di soddisfare i bisogni di salute espressi dalla popolazione e dall'altra di sostenere i sistemi regionali nella loro conformazione strutturale e organizzativa. Secondo le Regioni del Mezzogiorno, gli interventi legislativi hanno portato a un progressivo allargamento della forbice Nord-Sud. La lettura dei bisogni sanitari - spiegano nel documento - è stata fatta quasi esclusivamente sulla rilevazione della popolazione pesata per età misconoscendo il fondamentale rilievo degli altri indici che misurano l'accesso ai servizi sanitari in ragione di valutazioni di ordine socio economico. Quest'ultimo criterio giustifica la più alta richiesta di prestazioni in quelle aree del paese che soffrono condizioni di indubbio disagio socio-economico. L'altro criterio che deve trovare piena applicazione fa riferimento alla necessità di garantire la piena funzionalità del sistema in tutte quelle condizioni di scarsa crescita o addirittura di decremento della popolazione, che rischiano di compromettere la sostenibilità del sistema regionale e parallelamente la tenuta complessiva del sistema sanitario nazionale. La correzione dei criteri di finanziamento del sistema sanitario delle regioni meridionali - concludono - non solo rappresenta l'adempimento di un dovere di solidarietà, ma costituisce un comune obiettivo cui deve tendere l'intero sistema sanitario del Paese sia dal punto di vista dell'efficienza che della efficacia. Ieri però, l'analisi del VII rapporto Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) sull'attività ospedaliera, ha presentato un quadro negativo delle regioni meridionali. Il rapporto annuale, si sofferma sull'entità e la qualificazione dei servizi sanitari offerti da ospedali pubblici e privati, sui costi facendo la differenza tra il valore dei servizi prodotti (che comprende anche le attività non tariffabili) e il costo effettivo ripianato dallo Stato: maglia nera alla Calabria, mentre la Puglia registra il 24,9 per cento di inefficienza pari a 507 milioni di euro.

Fulvio Di Giuseppe

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.1

Il colloquio – L'assessore Cavandoli descrive il progetto del Comune

Firenze città dello sport fatto dai cittadini

Lo sport come elemento del welfare della città. È uno degli obiettivi di Matteo Renzi. Ed è anche una delle prospettive più interessanti del suo programma. Trasformare completamente Firenze, rovesciando i vecchi schemi, e darle finalmente, anche sul piano della pratica sportiva, una dimensione europea. Non solo calcio, non solo la Fiorentina, ma una prospettiva più ampia che tenga conto delle necessità di tutti, anche dei tanti stranieri che frequentano la città, e che punti ad attrarre i giovani e a far sentire a proprio agio chiunque abbia voglia di fare sport. Un progetto ambizioso, di cui abbiamo parlato con l'assessore allo sport Barbara Cavandoli. L'abbiamo incontrata nel suo ufficio, al terzo piano di Palazzo Vecchio. E siamo partiti da quello che è già stato fatto in questi primi mesi di lavoro della nuova amministrazione. L'assessore ha in mano un foglio bianco su cui ha preso appunti. «Visto quante cose ho fatto?». Nella prima riga c'è scritto: dal 27 giugno a oggi. E poi un lungo elenco di manifestazioni, dai mondiali di baseball ai master di atletica, di obiettivi raggiunti, dalla rinascita della Rondinella agli Stati generali dello sport, di attività promosse, da Corri la vita al basket in Santa Croce e tanto altro ancora. Senza

dimenticare la Fiorentina, l'abbattimento delle barriere allo stadio e i prossimi mondiali di pallavolo. Insomma, ce n'è di lavoro in quel foglio, ma a noi interessa di più quello che ancora non è stato fatto. Lo sport obliquo - È un concetto che Barbara Cavandoli usa spesso nelle due ore di chiacchierata. È un concetto semplice: si prende una retta obliqua, al vertice alto c'è lo sport d'élite, quello dei talenti, al vertice basso quello di chi non ha talento. L'obiettivo di Palazzo Vecchio è permettere a tutti di entrare in qualunque punto della retta e fare il suo percorso. «Vogliamo mettere tutti i cittadini nella condizione di fare sport». Per fare questo c'è bisogno di impianti aperti e fruibili, e l'accordo con gli Assi (ne parliamo in un altro servizio nella pagina accanto) è solo il primo passo. «Vogliamo creare una rete di connessione tra gli impianti sportivi e gli spazi pubblici». Presto l'accordo fatto con gli Assi potrebbe essere esteso anche ad altri circoli, non necessariamente legati all'atletica, creando così una rete di jogging urbano più vasta e più completa. E lo stesso potrebbe essere fatto anche con altre discipline La città-palestra - La città come contenitore di sport, ecco la vera novità del progetto Cavandoli. E per metterlo a punto biso-

gna fare scelte concrete e coraggiose, come hanno fatto altri in Europa. Bisogna dare spazi agli skaters o a chi si muove sui pattini, pensare ai Parkour come un fenomeno sociale (anche di questo ne parliamo meglio a parte), combattere con i mille comitati che nasceranno ad ogni proposta. Insomma, vuol dire provare a costruire una cultura dello sport in una città che finora ha vissuto con fastidio l'attività on the road. E che, da questo punto di vista, non ha alcun respiro internazionale. «Ma se vogliamo crescere, dobbiamo cambiare». Poi l'assessore tira fuori un pieghevole. «Guarda, è Barcellona, questa cartina la distribuisce l'amministrazione comunale. Quelli colorati sono i percorsi per skateboard e pattini, passano anche accanto ai monumenti. Sarebbe bello farlo anche a Firenze». Di corsa nei parchi - C'è un altro progetto che sta molto a cuore all'assessore Cavandoli, però anche in questo caso c'è bisogno di accordi e di soldi per finanziarlo. Niente di nuovo, perché da altre parti lo hanno già fatto, ma sicuramente innovativo per Firenze. L'idea è di mettere nei parchi cittadini, a orari prestabiliti, dei tutor perfettamente riconoscibili (magari con una pettorina con il logo del Comune) che ti accompagna nella corsa e divisi in base ai tempi che si

vogliono fare. Un'iniziativa che avrebbe un doppio valore: da una parte dare a tutti la possibilità di allenarsi con istruttori qualificati, dall'altra permettere alle donne di andare a correre anche in orari a rischio (appena fa buio le Cascine si spopolano), visto che non sarebbero mai da sole. Naturalmente le Cascine sarebbero il punto di partenza (c'è anche un progetto di riqualificazione del parco), ma l'idea prevede di estendere l'iniziativa anche ad altre aree della città. Gli impianti - In questi primi mesi di governo Palazzo Vecchio ha provveduto a riassegnare gli impianti e ha raggiunto un accordo sulle utenze, che saranno interamente a carico delle società, ma sotto il controllo della pubblica amministrazione. Non solo, ha già fatto anche alcuni interventi di prima necessità e per il prossimo anno ha stanziato circa tre milioni per gli interventi su alcune strutture già individuate. «Abbiamo fatto e faremo interventi nei punti di emergenza di tutta la città», spiega l'assessore Cavandoli, che ha intenzione di affrontare anche il problema delle palestre scolastiche. «Parlerò con i dirigenti, vedremo cosa possiamo fare».

Giuseppe Calabrese

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.IV

Il Consiglio dei ministri discute la norma per il passaggio alla gestione ordinaria

Il governo oggi vara il decreto per chiudere l'emergenza rifiuti

Fine del disastro rifiuti. Almeno, stando agli atti ufficiali e alla road map promessa e portata avanti - pur tra mille difficoltà, proteste, guerriglie e inchieste della magistratura su violazioni in materia ambientale - dal sottosegretario Guido Bertolaso. Dovrebbe essere discusso oggi, in Consiglio dei ministri, il decreto che scioglie l'emergenza e la struttura del sottosegretariato, finora al lavoro a Palazzo Salerno, in piazza del Plebiscito a Napoli. In pratica, l'ultimo atto prevede che la gestione del ciclo integrato dei rifiuti

passi dalla struttura di Bertolaso alle cosiddette Società provinciali. Ne risulta che decadranno alcune missioni (tre: quella legale, della sicurezza e dell'impiantistica) che, ancora per pochi giorni, saranno ospitate a Palazzo Salerno, sotto la guida del vicario di Bertolaso, il generale Mario Morelli. Restano in piedi le attività di presidio e assistenza nei siti, a cura dei soldati di "Strade pulite"; e quella finanziaria, per chiudere la complessa contabilità nei riguardi dei Comuni, debitori di cospicue somme; e fornitori di servizi, nella veste di credi-

tori. Notizia che arriva proprio mentre, a Chiaiano, gli attivisti del "No" alla discarica occupano in serata le altre cave, acquistate dal sottosegretario e messe a disposizione degli enti locali, quindi di fatto abbandonate. Un altro complesso nodo finanziario, che pesa almeno 300 milioni di euro, è relativo al passaggio di proprietà del termovalorizzatore di Acerra dai costruttori del gruppo Impregilo alla gestione della società pubblica lombarda A2a: ma deve essere ancora sciolto. Lascia sperare, tuttavia, l'emendamento alla finan-

ziaria che, bocciato martedì scorso in commissione Bilancio alla Camera, è stato ripescato ieri durante il riesame delle ammissibilità. Da Acerra, intanto, nuovo stop-and-go. L'impianto sarà spento di nuovo il 14 dicembre, e poi completamente riacceso. Definitivamente? La fine dell'emergenza decretata a Roma comporta che la Provincia di Napoli, fanalino di coda - secondo l'analisi del sottosegretariato - stringa i tempi per dare concreto avvio alla Società provinciale. Le altre città campane sono tutte più avanti.

Il caso - Si depositeranno dal 2010

In Comune la cassaforte dei testamenti biologici

Ormai manca poco. Con l'inizio del nuovo anno partirà la raccolta e la registrazione dei testamenti biologici dei torinesi. Il Comune si sta già attrezzando, tanto da aver ordinato una cassaforte dove si conserveranno le volontà di fine vita di chi si presenterà allo sportello dedicato dell'anagrafe. Tempi e modi sono stati spiegati ieri durante la discussione della delibera di iniziativa popolare, tenendo conto che la Sala Rossa si è già espressa a favore approvando una mozione per chiedere la nascita del registro, sulla

scia di quello che hanno già fatto altre città. L'assessore Michele Dell'Utri e i dirigenti dell'anagrafe hanno raccontato ai consiglieri che si è già messo a punto l'iter. E, per conservare al sicuro i testamenti biologici, Palazzo Civico ha ordinato una mega-cassaforte dove verranno archiviate le buste chiuse con le volontà di chi vuole evitare l'accanimento terapeutico. È già pronto inoltre il modulo che accompagnerà la presentazione del documento che verrà verificato da un ufficiale dell'anagrafe prima di essere messo in cassaforte. In-

somma, manca solo la delibera per dare il via libera al servizio. La cosa ha infastidito Alberto Goffi, capogruppo dell'Udc, che ha preso e ha lasciato la commissione: «Se è tutto deciso, mi chiedo cosa ci stiamo a fare qui, anche se noto che politicamente l'assessore Dell'Utri e il capogruppo dei Moderati Ferraris, pur essendo dello stesso partito, hanno idee differenti». Lunedì un gruppo di persone, capitanate dal vicepresidente della circoscrizione 8, Diego Castagno (Pd), uno dei primi firmatari della proposta di delibera popola-

re insieme a Silvio Viale, si è presentato in anagrafe con un plico di 200 testamenti. Obiettivo? Farli registrare e depositarli. Il pacco è stato respinto con gentilezza: «Impossibile al momento - hanno risposto gli impiegati - ma stiamo attendendo istruzioni per capire come comportarci». Tutto già previsto, ma per i sostenitori dell'iniziativa è stato un modo per evitare che il testamento biologico finisse nel dimenticatoio.

Diego Longhin

FINANZIARIA**Quei tagli (mai partiti) alle poltrone pubbliche**

Nel codice delle autonomie manca una norma per vietare incarichi multipli

«**T**aglieremo cinquantamila poltrone!» proclamava il leghista Roberto Calderoli: mentre i suoi ne occupavano una in più. Pizzicato da Gianfranco Fini a votare con la tessera del suo collega Ettore Pirovano, assente causa doppio incarico, il deputato del Carroccio Nunziante Consiglio è stato risarcito di quella figuraccia rimediata alla Camera. Giovedì scorso l'hanno nominato presidente delle Tramvie elettriche bergamasche. Consiglio ha così sostituito Gianfranco Ceruti, ex consigliere regionale azzurro, alla guida dell'azienda pubblica controllata pariteticamente dal Comune e dalla Provincia orobica, ente presieduto guarda caso proprio dall'onorevole Pirovano. Il quale in questo modo ha consentito anche all'onorevole Consiglio di accedere al sempre più frequentato (sono ormai un centinaio) circolo degli onorevoli con doppio o triplo incarico. E la legge? Quella del 1953, la numero 60, che i padri della Repubblica vollero intitolare «Incompatibilità parlamentari»? L'articolo 2 non vieta forse ai membri del Parlamento di «esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore» di «enti che gestiscano servizi di qualunque genere per conto

dello Stato o della pubblica amministrazione»? Vecchiame. Nel 1953 Pirovano aveva quattro anni. Consiglio, invece, non esisteva nemmeno nei pensieri dei suoi futuri genitori. Norme anacronistiche, per chi il doppio incarico addirittura lo teorizza. E magari dirà pure che in questo modo, se proprio non si riescono a tagliare le poltrone, almeno si riduce il numero di quelli che le occupano. Per giunta, risparmiando qualcosina. Nessuno stupore, perciò, che una norma rigorosa per impedire gli incarichi multipli sia proprio fra le cose che mancano nel Codice delle autonomie trionfalisticamente presentato alla stampa dal ministro Calderoli dopo il Consiglio dei ministri che l'ha approvato il 19 novembre. Una riforma che, com'era prevedibile, sta incontrando qualche ostacolo. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ne vorrebbe anticipare un pezzo nella Finanziaria. I famosi tagli al numero dei consiglieri comunali, degli assessori, conditi con un limite agli stipendi dei consiglieri regionali, che non avrebbero in alcun caso potuto guadagnare più dei parlamentari. E qualche sfolita qua e là alle categorie meno potenti, come i difensori civici comunali. Ma per ora la Camera non glie-

l'ha passata. Le sforbiciatine non avrebbero comunque effetti immediati, visto che la riduzione dei posti non sarebbe operativa che dopo la scadenza dei consigli e delle giunte attualmente in carica. Perché allora metterle nella Finanziaria? Ma perché nella legge di bilancio, che dev'essere approvata tassativamente entro il 31 dicembre, il taglio delle poltrone sarebbe al riparo delle imboscate parlamentari: pressoché scontate durante l'iter di qualunque legge, figuriamoci di questa. Agguati che avrebbero la conseguenza di massacrare ulteriormente una riforma già abbondantemente edulcorata rispetto la versione di partenza. Sparito il colpo di spugna sugli enti «dannosi». Tribunali delle acque, autorità d'ambito territoriale, enti parco regionali, consorzi di bonifica, bacini imbriferi montani, difensori civici provinciali, commissari per la liquidazione degli usi civici: tutti salvi. Addolcita la pillola per i consorzi comunali, che dovrebbero scomparire dopo un anno dall'approvazione del codice. Ma non tutti: anzi, quasi nessuno, dato che «sono esclusi dalla soppressione» quei consorzi che all'entrata in vigore della legge gestiscono servizi in comune fra enti locali. E sfumata anche la faticosa abolizione delle

comunità montane. Perché non verranno cancellati quegli enti ma soltanto le norme statali che li riguardano. Con i relativi finanziamenti. Ad abolirli ci penseranno semmai le Regioni. Per non parlare delle Province: costano 17 miliardi di euro e in campagna elettorale Silvio Berlusconi aveva promesso di eliminarle. Macché. Saranno invece «razionalizzate» con decreti legislativi da scrivere in due anni dopo che il codice sarà stato varato. Di concreto era rimasta la sola riduzione delle poltrone. Misura che colpirebbe soprattutto piccoli e piccolissimi comuni dove i consiglieri, spesso, nemmeno incassano i simbolici gettoni di presenza. Anche qui, poi, in seguito alle pressioni degli enti locali, il taglio era stato ridimensionato dal 35% dei posti stabilito inizialmente a circa il 20%. E arrivati a questo punto, meglio blindare almeno quello. Sempre che ci si riesca. Tremonti e Calderoli sono convinti che l'emendamento alla Finanziaria, arenatosi al suo sbarco in Parlamento, alla fine passerà. In caso contrario, preparino i sacchetti di sabbia.

Sergio Rizzo

CONTRO I TAGLI

La rivolta del fronte dei sindaci

ROMA — C'è chi vuole interrompere ogni rapporto istituzionale con il governo, chi vuole scendere in piazza nella propria città, chi vuole venire a manifestare a Roma e chi, addirittura, suggerisce le dimissioni in blocco. Quello che è certo è che i comuni italiani hanno deciso di dissotterrare l'ascia di guerra nei confronti del governo. Le speranze di un allentamento del Patto di Stabilità interno che i sindaci coltivavano dopo l'incontro con Silvio Berlusconi, sono andate deluse. E Sergio Chiamparino, presidente dell'Associazione Nazionale dei comuni, che riunirà oggi il proprio ufficio di presidenza, e sindaco Pd di Torino, minaccia «proteste clamorose». «La corda già tesa dei rapporti col governo — aggiunge Chiamparino — potrebbe essere arrivata al punto di rottura». I sindaci lamentano la mancata compensazione dell'Ici, abolita dal governo centrale, la riduzione «ai minimi storici» dell'autonomia tributaria, ma soprattutto i vincoli del Patto di Stabilità con le sanzioni per chi non li rispetta, che come ha fatto sapere il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, potranno arrivare al commissariato. L'Anci denuncia una situazione insostenibile. E fa qualche esempio: a Novara il comune deve avere da Roma 2 milioni per l'Ici, ma nel 2010 dovrà tagliarne 2,6 per rientrare nel Patto. A Bologna attendono

10 milioni per l'Ici, e invece dovranno tagliarne quasi 6. «È così ovunque. Ma per gli investimenti è ancor più paradossale, perché i soldi li abbiamo, ma non li possiamo spendere» dice Osvaldo Napoli, deputato del PdL e vicepresidente dell'Anci. «Ci sono 10 miliardi di investimenti bloccati», aggiunge. Il colore politico dei sindaci c'entra poco. Ieri a Padova, nel corso di una tumultuosa assemblea, ce n'erano quasi trecento, di destra e di sinistra. Hanno deciso di venire a Roma, il 9 dicembre prossimo, per parlare con il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Il sindaco di Padova Flavio Zanonato vada da chi vuole, la trattativa ufficiale è la nostra ed è quella con il

governo » ha replicato secamente Giorgio Dal Negro, che guida l'Anci-Veneto. La situazione è talmente difficile, come ammette Osvaldo Napoli, «che l'Associazione nazionale non ce la fa più a tenere i sindaci, che sono infuriati». Molti di loro, compresi quelli di destra, ce l'hanno anche con il primo cittadino di Roma, che è presidente del consiglio nazionale dell'Associazione, e che parteciperà oggi all'ufficio di presidenza. Nel mirino ci sono i fondi che Alemanno è riuscito a strappare per Roma Capitale: 650 milioni di euro, con l'impegno ad averne altri 500 nel 2011. E fuori dal Patto di Stabilità.

M. Sen.

«Ora chiederemo a Comune e Regione i danni da smog»

*Dopo l'avvio dell'inchiesta, il Codacons parte con la class action.
«Ma Milano è meno inquinata di Torino e Venezia»*

Loro due lo aspettavano insieme, a piazza Affari. Lui è arrivato, c'era in programma la conferenza nazionale Italia-America Latina. Li ha visti insieme. E Silvio Berlusconi, andando incontro a governatore e sindaco, ha detto: «Che aria inquinata c'è qui a Milano!». Roberto Formigoni e Letizia Moratti (più Guido Podestà) sono indagati per il superamento dei limiti di legge delle Pm10, le terribili polveri sottili. La notizia s'è saputa martedì. A darla, come si dice in questi casi, è stato Formigoni, che ha convocato un'apposita conferenza stampa per comunicare gli avvisi di garanzia. Se, martedì, Formigoni aveva parlato dei giudici, la Moratti aveva scelto il no-comment.

Malattie, ricoveri, danni. Ieri Formigoni è partito da lontano («Lo smog? È quello di cui parlava già Leonardo Da Vinci quando vedeva Milano dall'alto con la nebbia») per tornare sulla magistratura e su una domanda: «C'è una giustizia in Italia?». Quanto alla Moratti, ha parlato per dire che «sono molto serena. Lavoro tutti i giorni per migliorare la qualità dell'aria». Si tratta di un'aria che peggiora o forse no, nel senso che è meno peggio che altrove. Un'aria che comunque, a leggere studi e ricerche, fa ammalare, e morire. Il Codacons, che con un doppio esposto ha originato l'inchiesta, farà partire una causa di gruppo per chiedere i danni. **Gli sconfinamenti.** La Regione fa notare che

nel 2008 a Milano i giorni di superamento dei limiti tollerati sono stati 111, contro i 124 a Torino, 117 a Venezia, 160 a Londra, 181 a Parigi. E ancora, sempre dalla Regione invitano a osservare l'andamento dei superamenti, in calo: 151 giorni nel 2005, 140 nel 2006, 132 nel 2007, appunto 111 nel 2008. La causa di gruppo del Codacons deriva da uno studio finanziato dal Comune in cinque ospedali. A Milano, tra il 2007 e il 2008 ci sono stati 53.514 casi di accesso ai pronto soccorso riconducibili all'inquinamento. E provocata dall'inquinamento — così ha accertato un dossier, a lungo tenuto segreto, del Comune — c'è la situazione dell'aria in centro città, «sporca come nelle tangen-

ziali». **I complimenti.** Berlusconi (che secondo i presenti con quella battuta sull'aria ha certo voluto sdrammatizzare) e il ministro Angelino Alfano si sono complimentati con Formigoni per come, lo abbiamo detto, martedì ha messo in circolo la notizia dell'avviso di garanzia. Ieri il governatore si è chiesto: «In Italia c'è una minoranza di magistrati politicizzati che se la prende con i politici di parte avversa?». Del resto, sullo smog, ha proseguito il governatore, «il Codacons ha presentato undici esposti in altrettante città. Se ci fosse una giustizia uguale per tutti in Italia, allora i miei colleghi stanno per essere raggiunti da questo provvedimento».

Comune - La metà sono vigili

Concorso, domani in giunta la delibera per 534 assunzioni

NAPOLI — Arriverà domani in giunta la delibera per il concorso per l'assunzione di 534 nuovi dipendenti comunali tra impiegati, funzionari amministrativi e tecnici. Il concorso, che sarà bandito entro fine anno, dovrebbe materialmente svolgersi nei primi mesi del 2010 e sarà riservato a diplomati e laureati: in bilancio sono stati appostati circa 50 milioni per la pianta organica. L'assorbimento in servizio di chi entrerà in graduatoria avverrà nell'arco di un triennio, con una media di 175 persone assorbite ogni anno. Diverse le tipologie professionali richieste. Tra queste, circa la metà del contingente sarà riservato al Corpo dei vigili urbani. «Il

concorso si svolgerà — ha dichiarato l'assessore al Personale, Enrica Amaturò — in uno stile di piena trasparenza ed assoluto rispetto della legalità. Il Comune ha deciso di dare mandato all'apposita commissione interministeriale composta dai rappresentanti dei ministeri della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, del Tesoro e dell'Interno di gestire l'intera procedura concorsuale, nonché di predisporre il bando e curare la comunicazione delle graduatorie ai vincitori», ha detto l'assessore che in questo modo, con una nota, ha replicato al consigliere del Pdl Raffaele Ambrosino che aveva parlato di rischi sulla trasparenza dell'imminente concorso. Rischi che però la

Amaturò non condivide proprio per la decisione di affidare alla commissione interministeriale l'intero iter concorsuale che, di fatto, accorcia drasticamente i tempi biblici per bandire un concorso simile che interesserà migliaia di giovani. «Questa circostanza — ha detto l'assessore — toglie ogni possibilità di manipolare il concorso ed ogni attendibilità a presunte 'operazioni' di preparazione alle selezioni. Il Comune darà massima diffusione a tale notizia al fine di tutelare i cittadini da eventuali illecite manipolazioni». La commissione di cui si parla altro non è che il Ripam. Si tratta di un progetto che ha come obiettivo il miglioramento della qualità del personale

degli Enti locali attraverso la selezione, formazione ed immissione di nuovi quadri, laureati e diplomati, reclutati con procedure di corso-concorso. Le amministrazioni possono aderire al progetto secondo due modalità: mettere a concorso i posti, deliberando di utilizzare le procedure Ripam e delegando al Formez lo svolgimento delle attività di selezione e formazione del personale da assumere; richiedere l'assegnazione di personale già formato, attingendo alle graduatorie degli idonei relative a bandi di corsi-concorso già conclusi.

Paolo Cuzzo

MILANO FINANZA – pag.11

Nei cda delle controllate porte chiuse per tre anni i agli ex amministratori pubblici

Norma anti-casta nei servizi locali

Va oggi in Cdm il regolamento attuativo della riforma. Fra le novità anche le regole per evitare i conflitti d'interesse alle commissioni di gara. Se il servizio sarà affidato in house si dovrà chiedere il via libera all'Antitrust

E' una delle leggi non codificate della casta: per il politico trombato c'è sempre un consiglio d'amministrazione pubblico di consolazione. Da oggi, però, questa regola potrebbe subire un duro colpo grazie al regolamento attuativo della riforma dei servizi pubblici locali, che fa parte del cosiddetto decreto Ronchi, recentemente approvato dal Parlamento. La norma, oggi all'esame definitivo del consiglio dei ministri, prevede che un ex amministratore locale nei tre anni successivi alla perdita dell'incarico non possa diventare amministratore di una società partecipata dallo stesso ente locale, senza distinzione di tipo di società, sia essa quotata o no. Sono sempre possibili, ovviamente, gli incroci (un ex consigliere comunale può diventare amministratore di una società partecipata dalla Regione, o viceversa) ma almeno un primo passo è stato fatto. Il regolamento, messo a punto dagli esperti del ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, introduce comunque altre novità per evitare i conflitti d'interesse tra le società di gestione e gli enti locali che le partecipano o che comunque appaltano il servizio. Amministratori, dirigenti o anche funzionari degli enti locali o degli organismi «che espletano funzioni di stazione appaltante, di regolazione, di indirizzo e di controllo di servizi pubblici locali non potranno svolgere incarichi inerenti la gestione dei medesimi servizi». Non solo, quegli incarichi non potranno essere affidati nemmeno a un parente (fino al quarto grado) dei funzionari in questione. Lo stesso divieto riguarda i consulenti dell'ente o dell'organismo appaltante o di controllo. Paratie stagne anche per i componenti delle commissioni di gara, che non potranno svolgere funzioni o incarichi relativi alla gestione del servizio di cui

si tratta. Se poi alla gara concorre una società partecipata dall'ente locale, i commissari non potranno essere né dipendenti, né amministratori dell'ente stesso. Allo stesso modo, nel caso la società di gestione sia una partecipata dell'ente locale, le verifiche sul rispetto dei contratti di servizio collegati all'affidamento, andranno svolte da valutatori esterni. E non è finita, gli enti locali che utilizzeranno le norme che consentono in via eccezionale l'affidamento dei servizi in house, se questo servizio supera il valore economico complessivo di 200 mila euro, o se la popolazione servita supera i 50 mila abitanti, dovranno sottoporre la loro decisione al giudizio dell'Antitrust. Da registrare comunque che in caso di affidamento in house, anche i risultati della società di gestione verranno considerati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno. Insomma, ci sarà una sorta

di consolidamento della società nel bilancio dell'ente locale. Se l'ente locale decide invece di affidare il servizio con una gara, a questa potranno partecipare anche le società interamente pubbliche che hanno attualmente in gestione il servizio stesso, ma ai fini della scelta sarà indifferente l'eventuale proprietà della rete. Nel caso, infatti, venisse scelta un'altra società la rete passerà di mano previo rimborso degli investimenti non ancora ammortizzati. Le gare saranno ovviamente aperte anche a società estere, con l'esclusione di quelle dei Paesi che non aprono le frontiere alle società italiane. Da registrare, infine, che prima di affidare un servizio in esclusiva, l'ente locale dovrà certificare che non è possibile una gestione concorrenziale.

Antonio Satta

Arriva la mail certificata...

Semplificare i rapporti tra i professionisti e la Pubblica amministrazione, riducendo tempi e costi delle comunicazioni, con una mail. Dal 29 novembre è scattato l'obbligo per tutti i liberi professionisti italiani di dotarsi del servizio di posta elettronica certificata. I circa 2 milioni di professionisti, che avrebbero dovuto comunicare entro il 29 novembre i loro indirizzi ai loro ordini, sono solo gli apripista della rivoluzione digitale voluta dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta. Dai prossimi mesi, infatti, la Pec verrà estesa a tutti i cittadini che, attraverso un messaggio di posta elettronica, potranno inviare e ricevere contratti e fatture, spedire raccomandate o comunicare con gli uffici della Pubblica amministrazione senza recarsi agli sportelli postali. A partire dal 2010 la Pec verrà utilizzata dalle nuove imprese e dai cittadini che ne faranno richiesta.

...ma l'italia non ha il pc

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con il minor numero di lavoratori con competenze informatiche avanzate. È quanto emerge da uno studio commissionato da Microsoft, secondo il quale nei prossimi cinque anni i datori di lavoro si attendono un aumento del personale con abilità di base. Secondo il rapporto, mentre in Europa sale la domanda di lavoratori con competenze tecniche di medio-alto livello e precipita quella dei lavoratori senza conoscenze informatiche, in Italia la tendenza è invertita. La scarsità di personale che ha familiarità con le applicazioni del web 2.0 proietta l'Italia al vertice dei Paesi europei dove nei prossimi cinque anni ci si attende di trovare impiegati che abbiano almeno un'infarinatura di pc e internet. Secondo il rapporto Microsoft circa il 90% dei nuovi posti di lavoro sarà riservato a chi ha competenze tecniche di medio-alto livello.

ENTI LOCALI

Comunità montane, ripartiti i fondi

Dopo le deliberazioni assunte il 24 novembre scorso dalla Conferenza dei presidenti delle Comunità montane la Regione procede al riparto generale delle quote spettanti alle venti comunità montane campane a valere sul fondo nazionale e regionale per la montagna. Sul piatto oltre 35 milioni di euro. Palazzo Santa Lucia adotta uno dei due criteri individuati dagli enti. La quota fissa totale, per ciascuna delle venti comunità montane, ammonta al 45 per cento delle risorse disponibili, la quota riservata all'Unione nazionale comuni ed enti montani (Uncem) è lo 0,90 per cento, del fondo mentre la quota fissa totale assorbe il 40 per cento. La liquidazione della quota è subordinata all'invio di una certificazione da cui risultino le spese effettuate. Alle comunità montane sorte per accorpamento (in base al recente riordino) spetta la somma delle quote fisse attribuite alle comunità preesistenti. La quota fissa della ex comunità Serinese-solofrana è ripartita tra le comunità che ricevono i relativi comuni in base al numero dei comuni trasferiti.

COMMERCIO

Centri naturali, bandi per 16 mln

L'annuncio dell'assessore Marone: Consorzi e Comuni, due gare entro dicembre

Decollano i centri commerciali naturali, il nuovo sistema di esercizi coordinato e integrato da una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio promosso dalla regione Campania. E' stato approvato ieri un bando da 8 milioni di euro destinato ai consorzi di centri commerciali naturali. Entro dicembre arriverà il via libera anche a un altro bando di 8 milioni di euro destinato ai comuni. Ad annunciarlo è l'assessore regionale alle Attività produttive Riccardo Marone, durante il convegno organizzato da Confcommercio Campania e Legacoop Campania alla Camera di Commercio di Napoli. La Regione investe su una nuova tipologia di commercio "Questa dei centri commerciali naturali — commenta Riccardo Marone assessore regionale alle

Attività produttive - è una valida iniziativa, tanto che proprio ieri abbiamo approvato il bando da otto milioni di euro destinato ai consorzi dei centri commerciali naturali e in questo mese approlleremo l'altro bando per i comuni sempre di otto milioni di euro. Perché siamo convinti - aggiunge Marone - che questi centri commerciali naturali siano indispensabili per l'economia della città ma anche per la sua vivibilità". Dello stesso parere Maurizio Maddaloni, presidente Confcommercio Campania che aggiunge: "La realizzazione dei centri commerciali naturali è una vera e propria azione di sistema e va sostenuta attraverso l'utilizzo delle risorse regionali, statali e comunitarie, ricorrendo sia agli incentivi automatici che agli strumenti negoziali". Per Vanda Spoto presidente re-

gionale Legacoop Campania, ripensare Napoli, a partire dal centro storico significa progettare nella città, ma anche progettare al servizio della città e con la città, ecco quello che Confcommercio e Legacoop hanno inteso fare, unendo le proprie eccellenze e proponendo la realizzazione di un sistema integrato di strutture e servizi per la collettività e per le imprese del centro storico". Ne è convinto anche Gaetano Daniele presidente Anci Campania che ribadisce: " I centri commerciali naturali possono esaltare la vocazione turistico imprenditoriale di parti importanti di centri storici delle città della Campania e soprattutto possono essere utili per favorire la ripresa del commercio e dell'artigianato". Sostiene l'iniziativa dei centri commerciali naturali Mario Raffa asses-

sore allo Sviluppo al Comune di Napoli, che annuncia: "Ci stiamo impegnando a riorganizzare tutte le attività commerciali con un vero e proprio piano di sviluppo nella provincia di Napoli. I centri commerciali naturali ci possono aiutare in questa riorganizzazione, perché riguarda la logistica, l'acquisizione dei prodotti, la distribuzione. Stiamo, inoltre, lavorando con il consiglio comunale per individuare una serie di centri commerciali sia nel centro città che in periferia". E Uberto Siola urbanista, dice che Napoli sta avviando un programma di interventi per i centri storici per oltre 230 milioni di euro, che messi a disposizione dalla comunità europea, sono gestiti dalla regione Campania.

Nadia Pedicino

COMUNICAZIONE

Copertura Adsl, piano da 1,5 mln

Progetto Città multimediale, ecco gli interventi per 45 comuni della provincia

Sono quarantacinque i Comuni della provincia di Avellino in cui manca o è ancora inadeguata la copertura Adsl. La tecnologia è, insomma, ancora una scommessa in Alta Irpinia. In quest'ottica si tiene oggi pomeriggio, alle 15, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo la conferenza dei servizi organizzata dall'assessorato all'Informatizzazione diretto da Carmine Gnerre sul progetto pilota "Città Multimediale" che prevede un investimento di un milione e mezzo di euro. Viene presentata oggi "La città multimediale", un'iniziativa della Provincia finalizzata a dotare i comuni irpini della copertura Adsl. All'incontro partecipano i sindaci delle 45 amministrazioni che denunciano da anni la mancanza o la scarsa efficienza della linea Adsl non solo presso gli uffici e le abitazioni, ma anche nei nuclei industriali che pur provvisti di grandi infrastrutture e di impianti di depurazione, pur trovandosi in una posizione strategica, ben collegati all'autostrada

Napoli — Bari, scontano questo gap. Nel corso dell'incontro organizzato dall'assessore provinciale all'Informatizzazione e al Bilancio Carmine Gnerre, i dirigenti della Telecom forniranno indicazioni su come risolvere una situazione che crea grossi disagi soprattutto in Alta Irpinia. **COLMARE IL GAP DIGITALE** - In particolare è allo studio un progetto che dovrà affrontare le problematiche del "digital divide", ossia il divario esistente tra i diversi paesi del territorio della provincia di Avellino, tra chi può o meno accedere sull'accesso ad Internet. Alla riunione partecipano Giuseppe Pietropaolo, responsabile enterprise Sud clienti Top Pubblica amministrazione di Telecom Italia, Massimo Sarubbi, Ict manager di Telecom Italia, Giuseppe Iuliano, project manager Telecom Italia e Simona Candileno, account manager per la Pubblica amministrazione di Telecom Italia. **GNERRE:**

NUOVE TECNOLOGIE IN OGNI COMUNE - IN CAMPO - "Lo scopo della conferenza - afferma l'assessore Gnerre - è di predisporre un piano che consenta l'accesso alle nuove tecnologie, in modo da consentire la copertura del territorio, su percentuali vicino ai valori massimi, nel rispetto - chiarisce l'assessore provinciale all'Informatizzazione - delle normative e degli standard vigenti in materia di emissioni di onde elettromagnetiche". L'investimento complessivo ammonta ad un milione e mezzo di euro, frutto del contributo della Telecom, della Provincia e dei singoli comuni interessati a beneficiare delle attività connesse alle nuove tecnologie. I servizi previsti nel progetto una "Città multimediale" sono l'accesso ad Internet e alla società dell'informazione, ai cittadini e visitatori, all'imprenditorialità locale, servizi di e-Government, per il sociale, di infomobilità, il monitoraggio ambientale e l'accesso a eventi on line. **SALA MULTIMEDIALE**

IN OGNI COMUNE - Inoltre in ogni Comune verrà realizzata una sala multimediale nella quale i cittadini con propri pc portatili o messi a disposizione dal Comune potranno connettersi ad Internet a larga banda, la cui connessione verrà realizzata tramite collegamento fisico in cavo, ove non possibile tramite collegamenti in ponte radio, già utilizzata in Italia da vari provider che hanno costruito reti per fornire connettività con buoni successi. **A BREVE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ** - Per uno studio di fattibilità del progetto i comuni interessati saranno invitati a fornire informazioni in merito alla disponibilità ed indicazione del sito all'interno di una sede comunale da destinare a sala multimediale e all'individuazione di un'area esterna adiacente alla sala multimediale da destinare a "zona esterna multimediale".

Filomena Labruna

CIRÒ

L'albo pretorio diventa telematico

Cirò - "La gestione de Albo Pretorio comunale on line" è l'incontro di approfondimento che si terrà il prossimo lunedì, 14 dicembre 2009 a Cirò, presso la sala consiliare dal le 9,30 alle 13,30, con il patrocinio del Comune di Cirò nell'ambito del progetto Centro servizi territoriale (CST) Asmenet Calabria. Relazionerà per Asmenet Calabria Francesco Scalise. Dal primo gen-

naio 2010, per tutte le pubbliche amministrazioni corre l'obbligo di pubblicare nell'Albo pretorio on line gli atti e i provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale, secondo quanto previsto dalla Legge 69/2009 che prevede che le pubblicazioni effettuate in forma cartacea, non avranno più effetto di pubblicità legale. L'eventuale pubblicazione cartacea, sul tradizio-

nale Albo pretorio, avrà finalità solo integrativa. I siti internet, realizzati da Asmenet Calabria, già prevedono questa possibilità, consentendo l'inserimento di atti, delibere, bandi, attraverso una semplice gestione del back office. Per supportare gli addetti ai lavori in questa fase di "start up" e renderli autonomi nelle operazioni di pubblicazione, è stato previsto un

incontro di approfondimento. L'incontro avrà, anche, lo scopo di illustrare tutte le funzionalità del sito internet e del relativo sistema di gestione erogato gratuitamente ai Comuni soci, con particolare attenzione ai servizi interattivi presenti nel portale, come il calcolo e pagamento Ici, Tarsu e il ravvedimento operoso.